ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

# STARE AL MONDO

QUARTO ANNO

*IL FUTURO SI COSTRUISCE OGNI GIORNO*

## CITTADINANZA, LAVORO E FUTURO



PARTECIPARE PER CAMBIARE

VIVERE IN UN MONDO GLOBALE

COMUNICARE NELL'ERA DIGITALE

COSTRUIRE IL PROPRIO FUTURO

*LE SCELTE DI OGGI COSTRUISCONO IL DOMANI*

MIRKO VECCHIARELLI • MARTINA CUCCHIARELLI

## Sommario

Piano dell'opera e quadro di riferimento ..... 5
Premessa ..... 6
Introduzione ..... 8
MODULO 1 - PARTECIPARE PER CAMBIARE ..... 10
Contenuti principali ..... 11
1. Cittadinanza attiva: essere protagonisti della comunità ..... 11
2. Il volontariato e l'associazionismo: costruire il bene comune insieme ..... 12
3. Il voto: un diritto, una responsabilità, una scelta consapevole ..... 13
4. Associazioni, Terzo Settore e beni comuni: quando la comunità si organizza ..... 14
5. La pace: costruire il dialogo in un mondo che cambia ..... 15
Attività didattiche ..... 16
Domande per la riflessione ..... 17
Compito di realtà ..... 17
Consigli di lettura e approfondimento ..... 18
Film consigliati ..... 19
MODULO 2 - VIVERE IN UN MONDO GLOBALE ..... 21
Contenuti principali ..... 22
1. Vivere in un mondo interconnesso ..... 22
2. L'Unione Europea: un progetto di pace, cooperazione e opportunità 24
3. Le Nazioni Unite e i diritti umani: costruire la pace attraverso la cooperazione ..... 25
4. L'Agenda 2030: un impegno comune per il futuro ..... 26
5. Essere cittadini del mondo: responsabilità, dialogo e futuro ..... 28
Attività didattiche ..... 29
Domande per la riflessione ..... 30
Consigli di lettura e approfondimento ..... 31
Film consigliati ..... 32
MODULO 3 - COMUNICARE NELL'ERA DIGITALE ..... 34
Contenuti principali ..... 35

1. Essere cittadini nell'era digitale ..... 35
2. Informarsi nell'era dei social: riconoscere le fonti e le fake news ..... 36
3. L'intelligenza artificiale: una tecnologia da conoscere e utilizzare con responsabilità ..... 37
4. Identità digitale, privacy e sicurezza online ..... 39
5. La tecnologia al servizio della persona ..... 40
Attività didattiche ..... 41
Domande per la riflessione ..... 42
Compito di realtà ..... 42
Consigli di lettura e approfondimento ..... 43
Film consigliati ..... 44
MODULO 4 - COSTRUIRE IL PROPRIO FUTURO ..... 46
Contenuti principali ..... 47
1. Il progetto di vita: una strada che si costruisce ..... 47
2. Il lavoro come realizzazione personale e contributo alla società ..... 48
3. Imparare per tutta la vita ..... 49
4. Affrontare il cambiamento con fiducia ..... 50
5. Diventare la persona che si desidera essere ..... 51
Attività didattiche ..... 52
Domande per la riflessione ..... 52
Compito di realtà ..... 53
Consigli di lettura e approfondimento ..... 53
Film consigliati ..... 54

**ABSTRACT**

Il quarto anno di *Stare al mondo* conclude il percorso educativo accompagnando i giovani verso le scelte e le responsabilità della vita adulta.
Il volume mette in relazione cittadinanza, partecipazione, lavoro, responsabilità e costruzione del proprio futuro. Il primo modulo approfondisce la partecipazione come forma concreta di cittadinanza attiva e di impegno nella comunità. Il secondo amplia lo sguardo alla dimensione europea e globale, ai diritti umani e alla cooperazione tra i popoli. Il terzo affronta la cittadinanza digitale, l'informazione, i social network, la privacy e l'uso responsabile dell'intelligenza artificiale. Il quarto accompagna alla costruzione del proprio progetto di vita personale, professionale e civile. Particolare attenzione è dedicata al lavoro, all'orientamento, alle competenze e all'apprendimento permanente.
Le attività didattiche e i compiti di realtà collegano i contenuti alle esperienze formative, professionali e quotidiane. L'obiettivo è sviluppare autonomia, pensiero critico e capacità di compiere scelte consapevoli in una società complessa e interconnessa. *Stare al mondo* significa infine trasformare conoscenze e valori in impegno concreto verso sé stessi, gli altri e la comunità.

## Piano dell'opera e quadro di riferimento

Stare al mondo è un percorso pluriennale pensato per accompagnare le allieve e gli allievi dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) lungo il loro cammino di crescita personale, culturale e professionale. L'opera nasce dalla convinzione che l'educazione civica non consista soltanto nella conoscenza delle istituzioni, delle norme o dei diritti, ma rappresenti un'esperienza educativa capace di formare persone consapevoli, responsabili e protagoniste della vita sociale.

Per questo motivo il progetto non procede per semplice accumulo di contenuti, ma attraverso uno sviluppo progressivo delle competenze di cittadinanza. Ogni volume riprende e approfondisce i temi affrontati negli anni precedenti, ampliando via via lo sguardo: dalla conoscenza di sé alla relazione con gli altri, dalla vita della comunità alla comprensione della società, fino alla capacità di partecipare attivamente alla costruzione del bene comune.

Il **Primo anno** rappresenta il punto di partenza dell'intero percorso. Le allieve e gli allievi sono accompagnati a riflettere sulla propria identità, sulle relazioni, sulle emozioni, sulle parole e sui comportamenti quotidiani. L'obiettivo è sviluppare una prima consapevolezza di sé e comprendere che la convivenza nasce dal rispetto reciproco, dalla collaborazione e dalla responsabilità verso gli altri.

Il **Secondo anno** amplia questo orizzonte, mettendo in relazione l'esperienza personale con i principi che regolano la vita collettiva. Attraverso la Costituzione, i diritti e i doveri, il valore del lavoro, della scuola e della partecipazione democratica, gli studenti iniziano a comprendere che le proprie scelte contribuiscono alla costruzione della comunità e del bene comune.

Il **Terzo anno** accompagna gli studenti nell'analisi delle grandi sfide della società contemporanea. Democrazia, legalità, sostenibilità e cambiamento vengono affrontati come dimensioni strettamente collegate, che richiedono spirito critico, responsabilità personale e capacità di progettare il proprio futuro. La riflessione si estende dal contesto locale alle trasformazioni economiche, sociali e culturali che caratterizzano il nostro tempo.

Il **Quarto anno** rappresenta il naturale compimento dell'intero percorso. Ormai prossimi all'ingresso nella vita adulta, gli studenti sono chiamati a sviluppare una cittadinanza pienamente attiva, capace di confrontarsi con la complessità del mondo contemporaneo e di contribuire al suo miglioramento. Partecipazione democratica, dimensione europea e globale, cittadinanza digitale e progettazione del proprio futuro personale e professionale diventano le principali chiavi di lettura attraverso cui interpretare la realtà e orientare le proprie scelte.

Il percorso del quarto anno si articola in quattro moduli. Il primo approfondisce il significato della partecipazione come forma concreta di cittadinanza attiva, valorizzando il volontariato, l'associazionismo, l'impegno civile e la costruzione della pace. Il secondo accompagna gli studenti a comprendere la dimensione europea e internazionale della cittadinanza, riflettendo sul ruolo delle istituzioni sovranazionali, dei diritti umani e della cooperazione tra i popoli. Il terzo affronta le opportunità e le responsabilità della cittadinanza digitale, sviluppando una riflessione critica sul rapporto tra informazione, social network, intelligenza artificiale, privacy e democrazia. Il quarto accompagna infine le allieve e gli allievi nella costruzione del proprio progetto di vita, mettendo in relazione lavoro, formazione continua, benessere personale, responsabilità sociale e partecipazione alla vita della comunità.
In tutti i volumi la struttura dei moduli rimane costante. Ogni modulo propone contenuti principali, esempi tratti dalla vita quotidiana, attività didattiche, domande per la riflessione, un compito di realtà, consigli di lettura, film e un testo antologico. Questa impostazione intende favorire un apprendimento attivo, nel quale conoscenze, competenze e atteggiamenti si sviluppano attraverso il confronto con esperienze concrete e situazioni vicine alla realtà degli studenti.
Con il Quarto anno si conclude un itinerario educativo che accompagna le allieve e gli allievi dalla scoperta di sé alla piena consapevolezza del proprio ruolo nella società. Stare al mondo significa riconoscere che ogni persona è chiamata non soltanto a conoscere il mondo in cui vive, ma anche a partecipare alla sua trasformazione. Attraverso il lavoro, l'impegno civile, la formazione permanente, la cura delle relazioni e la responsabilità verso gli altri, ciascuno può contribuire alla costruzione di una società più libera, giusta, inclusiva e sostenibile. È questa la sfida educativa che conclude il percorso e accompagna gli studenti verso la vita adulta.

## Premessa

Il quarto anno di *Stare al mondo* rappresenta il punto di arrivo del percorso educativo iniziato nei volumi precedenti.
Dopo aver imparato a conoscere sé stessi, a costruire relazioni positive e a comprendere il valore della Costituzione, della democrazia, della legalità e della sostenibilità, è il momento di compiere un passo ulteriore: diventare protagonisti consapevoli della vita sociale, civile e professionale. Entrare nell'età adulta significa assumersi nuove responsabilità. Per molti studenti questo è l'ultimo anno del percorso di Istruzione e Formazione Professionale e coincide con una fase di decisioni importanti: proseguire gli studi, entrare nel mondo del lavoro, avviare un'attività o partecipare

con maggiore consapevolezza alla vita della propria comunità. Il quarto anno, pertanto, non si limita a proporre nuovi contenuti, ma invita a mettere in relazione quanto appreso negli anni precedenti con le sfide del presente e con le scelte che riguardano il futuro.
Il percorso si sviluppa attorno a quattro grandi dimensioni della cittadinanza contemporanea. La prima riguarda la partecipazione attiva, intesa come capacità di contribuire concretamente alla vita della comunità attraverso il volontariato, l'associazionismo, l'impegno civile e la costruzione della pace. La seconda amplia lo sguardo alla dimensione europea e globale, mostrando come le grandi questioni del nostro tempo richiedano la cooperazione tra popoli, istituzioni e organizzazioni internazionali. La terza affronta il tema della cittadinanza digitale, riflettendo sulle opportunità offerte dalle nuove tecnologie e sulle responsabilità connesse all'uso dei social network, dell'informazione online e dell'intelligenza artificiale. La quarta accompagna infine gli studenti nella costruzione del proprio progetto di vita, aiutandoli a riflettere sul rapporto tra lavoro, formazione continua, benessere personale e responsabilità sociale.
Nel quarto anno, *stare al mondo* significa allora interrogarsi su alcune domande destinate ad accompagnare ciascuno nella vita adulta.
Che contributo posso offrire alla comunità in cui vivo?
In che modo le grandi trasformazioni del mondo influenzano la mia vita e il mio futuro?
Come posso utilizzare le tecnologie in modo libero, responsabile e consapevole?
Quale persona desidero diventare e quale progetto di vita voglio costruire?
Il volume mette in relazione cittadinanza, lavoro, partecipazione e responsabilità. L'obiettivo non è soltanto trasmettere conoscenze, ma sviluppare competenze, atteggiamenti e strumenti utili per affrontare con autonomia una società sempre più complessa, interconnessa e in continua evoluzione.
Il linguaggio rimane vicino all'esperienza concreta delle allieve e degli allievi dell'Istruzione e Formazione Professionale. Gli esempi, le attività, i compiti di realtà e i materiali di approfondimento sono pensati per favorire un apprendimento attivo, capace di collegare quanto studiato con le esperienze vissute a scuola, nei laboratori, nei percorsi di tirocinio e nella vita quotidiana.
Il quarto anno conclude così il percorso di *Stare al mondo*:
– rafforzando il significato della partecipazione come responsabilità verso la comunità;
– sviluppando una maggiore consapevolezza della dimensione europea e globale della cittadinanza;

– fornendo strumenti per esercitare una cittadinanza digitale critica e responsabile;
– accompagnando ciascuno nella costruzione del proprio progetto di vita attraverso il lavoro, la formazione continua e l'impegno personale.
La società contemporanea richiede persone preparate, competenti e capaci di collaborare, ma anche cittadini in grado di comprendere la complessità del mondo, affrontare il cambiamento e contribuire al bene comune. Per questo motivo *Stare al mondo* si conclude invitando gli studenti a riconoscersi non soltanto come destinatari di diritti e opportunità, ma come protagonisti responsabili della società in cui vivono, chiamati a trasformare ogni giorno conoscenze e valori in scelte concrete, nel lavoro, nelle relazioni e nella partecipazione alla vita democratica.

## Introduzione

Nel primo anno abbiamo imparato che *stare al mondo* significa partire da sé: dalle relazioni, dalle emozioni, dalle parole e dai comportamenti quotidiani. Abbiamo scoperto che il rispetto, la collaborazione e la responsabilità nascono nelle esperienze di ogni giorno e costituiscono il fondamento della convivenza.
Nel secondo anno abbiamo ampliato questo sguardo. Abbiamo compreso che la nostra vita si svolge all'interno di una comunità regolata da diritti e doveri, nella quale la Costituzione rappresenta il punto di riferimento che orienta le scelte individuali e collettive. Abbiamo iniziato a riflettere sul valore del lavoro, della partecipazione e della cittadinanza democratica.
Nel terzo anno il percorso si è aperto alle grandi sfide del presente. Democrazia, legalità, sostenibilità e cambiamento ci hanno aiutato a comprendere che il mondo nel quale viviamo è complesso, in continua trasformazione e richiede cittadini preparati, capaci di affrontare il futuro con spirito critico, responsabilità e fiducia.
Il quarto anno rappresenta il naturale compimento di questo itinerario.
Non è più il tempo di chiedersi soltanto come funziona la società. È il momento di interrogarsi sul ruolo che ciascuno di noi può svolgere al suo interno.
Ogni giorno siamo chiamati a prendere decisioni che riguardano non soltanto la nostra vita, ma anche quella delle persone che ci circondano: partecipare oppure restare indifferenti; informarsi o accontentarsi di ciò che leggiamo superficialmente; collaborare o pensare soltanto ai propri interessi; utilizzare la tecnologia in modo responsabile o lasciarsi guidare da essa; costruire un progetto di vita fondato sui propri valori o lasciare che siano gli altri a decidere per noi.

Diventare adulti significa imparare a compiere queste scelte con consapevolezza.
Anche in questo volume il punto di partenza sono le parole.
Esistono parole che raccontano il nostro tempo e che, più di altre, aiutano a comprendere il futuro che ci attende. Partecipazione, Europa, mondo, digitale, responsabilità, progetto, lavoro, comunità sono parole che ricorrono continuamente nella vita quotidiana. Le ascoltiamo attraverso i mezzi di comunicazione, le incontriamo sui social network e nel mondo della scuola, del lavoro e delle istituzioni. Sono parole familiari, ma non sempre ci soffermiamo a riflettere sul loro significato più profondo.
Questo libro invita a fare proprio questo: fermarsi, osservare, comprendere.
Partecipare significa riconoscere che ciascuno può contribuire al bene comune, anche attraverso piccoli gesti quotidiani. Vivere in un mondo globale significa comprendere che le grandi sfide del nostro tempo – dalla pace ai cambiamenti climatici, dalle migrazioni alle trasformazioni economiche – riguardano tutti noi. Essere cittadini digitali significa utilizzare le tecnologie con spirito critico, riconoscendo le opportunità offerte dall'innovazione senza rinunciare alla propria libertà e alla propria responsabilità. Costruire il proprio futuro significa, infine, trasformare sogni, competenze e valori in un progetto di vita capace di dare senso al lavoro, alle relazioni e all'impegno nella società.
Il quarto anno di *Stare al mondo* accompagna così gli studenti verso una nuova consapevolezza. Ogni modulo propone strumenti per leggere la realtà, affrontarne la complessità e sviluppare competenze che accompagneranno ciascuno ben oltre la conclusione del percorso scolastico. L'obiettivo non è preparare semplicemente al mondo del lavoro, ma alla vita adulta, nella quale ogni persona è chiamata a partecipare, scegliere, collaborare e assumersi le proprie responsabilità.
Se nel primo anno abbiamo imparato a conoscere noi stessi, nel secondo abbiamo scoperto il significato della vita nella comunità e nel terzo abbiamo affrontato le grandi sfide della società contemporanea, nel quarto siamo chiamati a compiere un passo ulteriore: trasformare la conoscenza in impegno, la partecipazione in responsabilità, il lavoro in servizio alla comunità e la libertà in un'occasione di crescita per noi stessi e per gli altri.
Perché il futuro non appartiene semplicemente a chi lo aspetta.
Appartiene soprattutto a chi sceglie di costruirlo, ogni giorno, con competenza, responsabilità e passione.

## MODULO 1 - PARTECIPARE PER CAMBIARE




**Chiavi di lettura per il docente-formatore**

Il quarto anno rappresenta l'ultima tappa del percorso proposto da *Stare al mondo*. Dopo aver sviluppato nei tre anni precedenti la conoscenza di sé, la comprensione della vita collettiva e la riflessione sulle grandi sfide della società contemporanea, gli studenti sono chiamati a compiere un ulteriore passo: riconoscersi come cittadini attivi, capaci di contribuire concretamente al miglioramento della comunità.

Questo modulo è dedicato alla partecipazione. Non si tratta però di affrontare il tema soltanto dal punto di vista delle istituzioni o del voto, ma di aiutare gli studenti a comprendere che la cittadinanza si esercita ogni giorno, attraverso comportamenti, scelte e responsabilità condivise. Partecipare significa interessarsi ai problemi della propria comunità, collaborare con gli altri, mettere a disposizione tempo, competenze e idee, prendersi cura dei beni comuni e contribuire alla costruzione di relazioni fondate sulla fiducia e sulla solidarietà.

Il modulo offre inoltre l'occasione per riflettere sul ruolo del volontariato, dell'associazionismo e dell'impegno civico come esperienze capaci di sviluppare competenze trasversali, spirito di collaborazione, capacità organizzative ed empatia. Queste esperienze costituiscono una palestra

di cittadinanza nella quale i giovani possono sperimentare concretamente il significato della partecipazione e del bene comune.

Parole chiave: Partecipazione; Cittadinanza attiva; Volontariato; Associazionismo; Bene comune

## Contenuti principali

### 1. Cittadinanza attiva: essere protagonisti della comunità

Essere cittadini non significa soltanto appartenere a uno Stato, possedere una carta d'identità o godere dei diritti riconosciuti dalla Costituzione. Essere cittadini significa soprattutto sentirsi parte di una comunità e contribuire, attraverso le proprie azioni, al suo benessere e al suo sviluppo. La cittadinanza non è una condizione passiva, ma un'esperienza che si costruisce ogni giorno, attraverso le scelte, i comportamenti e le relazioni con gli altri.

Molto spesso si pensa che il compito di migliorare la società spetti esclusivamente alle istituzioni, alla politica o alle amministrazioni pubbliche. Certamente queste svolgono un ruolo fondamentale, ma una comunità cresce davvero quando anche i cittadini partecipano alla sua costruzione. Una città più pulita, una scuola più accogliente, un quartiere più sicuro o un ambiente più inclusivo non dipendono soltanto dalle decisioni delle istituzioni, ma anche dall'impegno quotidiano delle persone che vi abitano.

Essere cittadini attivi significa non rimanere indifferenti di fronte ai problemi della comunità. Significa osservare ciò che accade intorno a noi, interessarsi alla vita del proprio territorio, proporre idee, collaborare con gli altri e contribuire, anche attraverso piccoli gesti, al miglioramento degli spazi e delle relazioni. Partecipare non richiede necessariamente grandi imprese: ogni azione responsabile, anche la più semplice, può produrre effetti positivi.

La cittadinanza attiva si manifesta in molti modi. Significa partecipare agli organi rappresentativi della scuola, prendersi cura degli spazi comuni, collaborare nell'organizzazione di eventi culturali o sportivi, sostenere iniziative di solidarietà, rispettare l'ambiente, utilizzare con responsabilità i beni pubblici o dedicare parte del proprio tempo ad attività di volontariato. Significa anche informarsi su ciò che accade nella propria città, comprendere i problemi della comunità e contribuire alla ricerca di possibili soluzioni.

Essere cittadini attivi significa inoltre sviluppare spirito critico. Viviamo in una società nella quale riceviamo continuamente informazioni, opinioni e messaggi provenienti dai mezzi di comunicazione e dai social network. Partecipare responsabilmente alla vita democratica richiede la capacità di

verificare le fonti, confrontare punti di vista differenti e costruire opinioni fondate, evitando pregiudizi e semplificazioni.
La cittadinanza attiva, quindi, non coincide con un singolo gesto o con un'occasione particolare. È un atteggiamento che accompagna tutta la vita e che si esprime nella disponibilità a collaborare, a partecipare e a mettere le proprie competenze al servizio degli altri. Una società democratica cresce quando i suoi cittadini non si limitano a chiedere diritti, ma si assumono anche la responsabilità di contribuire al bene comune.

## 2. Il volontariato e l'associazionismo: costruire il bene comune insieme

Tra le forme più significative di partecipazione vi sono il volontariato e l'associazionismo. Entrambi rappresentano esperienze attraverso le quali le persone scelgono liberamente di dedicare parte del proprio tempo, delle proprie competenze e delle proprie energie agli altri o alla comunità. Non si tratta soltanto di "fare del bene", ma di contribuire concretamente alla costruzione di una società più giusta, inclusiva e solidale.
Il volontariato nasce dalla consapevolezza che alcuni bisogni non possono essere affrontati soltanto dalle istituzioni pubbliche. La povertà, la solitudine, le disuguaglianze, la tutela dell'ambiente, la protezione del patrimonio culturale e l'inclusione delle persone più fragili richiedono anche l'impegno diretto dei cittadini. Per questo motivo, in ogni territorio operano migliaia di associazioni che, grazie al contributo dei volontari, svolgono attività fondamentali per il benessere della collettività.
Le esperienze di volontariato sono molto diverse tra loro. Alcune riguardano l'assistenza alle persone anziane, ai bambini o alle persone con disabilità; altre si occupano di protezione civile, tutela dell'ambiente, promozione della cultura, organizzazione di eventi sportivi, raccolta alimentare o sostegno alle famiglie in difficoltà. Esistono inoltre associazioni impegnate nella cooperazione internazionale, nella difesa dei diritti umani, nella promozione della pace e nella valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.
Partecipare a un'associazione significa imparare a lavorare insieme agli altri. Ogni progetto nasce infatti dalla collaborazione tra persone con competenze, esperienze e sensibilità differenti. Per raggiungere un obiettivo comune è necessario organizzarsi, ascoltare punti di vista diversi, condividere responsabilità e trovare soluzioni ai problemi che si presentano. In questo senso, il volontariato rappresenta una straordinaria palestra di cittadinanza attiva.
Queste esperienze costituiscono anche un'importante occasione di crescita personale e professionale. Attraverso il volontariato si sviluppano competenze oggi molto richieste anche nel mondo del lavoro: capacità di lavorare in gruppo, spirito di iniziativa, problem solving, comunicazione

efficace, organizzazione delle attività, gestione del tempo, empatia e senso di responsabilità. Sempre più spesso le imprese riconoscono il valore di queste esperienze perché dimostrano maturità, disponibilità alla collaborazione e capacità di affrontare situazioni complesse.
Per i giovani che stanno terminando il percorso di Istruzione e Formazione Professionale, il volontariato può rappresentare anche un'occasione per conoscere meglio il proprio territorio, entrare in contatto con realtà sociali diverse dalla propria e riflettere sul significato del bene comune. Aiutare gli altri permette infatti di comprendere meglio anche sé stessi, sviluppando sensibilità, rispetto e attenzione verso i bisogni delle persone.
Il volontariato insegna una lezione fondamentale: nessuno costruisce una comunità da solo. Ogni miglioramento nasce dalla collaborazione tra persone che scelgono di mettere in comune tempo, competenze e responsabilità. Partecipare significa proprio questo: comprendere che il bene della comunità coincide, in ultima analisi, anche con il bene di ciascuno di noi.

## 3. Il voto: un diritto, una responsabilità, una scelta consapevole

Per molti l'ingresso nella vita adulta coincide anche con il raggiungimento della maggiore età. Questo significa acquisire nuovi diritti, ma anche nuove responsabilità. Tra questi vi è il diritto di voto, uno degli strumenti più importanti attraverso cui i cittadini partecipano alla vita democratica del proprio Paese.
Votare significa contribuire alla scelta delle persone che avranno il compito di amministrare un Comune, una Regione, lo Stato o di rappresentare i cittadini nelle istituzioni europee. Attraverso il voto ogni cittadino può esprimere le proprie idee, indicare le priorità che ritiene più importanti e contribuire a orientare le decisioni che riguardano l'intera collettività.
Il voto è il risultato di un lungo percorso storico. Oggi può sembrare naturale poter scegliere i propri rappresentanti, ma per molti secoli questo diritto è stato riservato a una piccola parte della popolazione. Soltanto attraverso lunghe battaglie politiche e sociali il suffragio è stato progressivamente esteso fino a diventare universale. Anche il diritto di voto delle donne, oggi dato per scontato, è una conquista relativamente recente nella storia italiana.
Per questo motivo il voto non rappresenta soltanto un diritto individuale, ma anche una responsabilità nei confronti della comunità. Ogni elezione contribuisce infatti a definire le politiche pubbliche che riguardano la scuola, il lavoro, la sanità, l'ambiente, i trasporti, la cultura e molti altri aspetti della vita quotidiana. Attraverso il voto i cittadini partecipano alla costruzione del futuro del proprio territorio e del proprio Paese.

Votare in modo responsabile significa prima di tutto informarsi. Le campagne elettorali sono spesso caratterizzate da slogan, messaggi semplificati e comunicazione sui social network. Per scegliere con consapevolezza è invece necessario confrontare programmi, verificare le informazioni, ascoltare opinioni diverse e sviluppare uno spirito critico capace di distinguere i fatti dalle opinioni.
Partecipare alle elezioni significa anche accettare il confronto democratico. In una società pluralista è naturale che esistano idee differenti e sensibilità diverse. La democrazia non consiste nell'eliminare queste differenze, ma nel permettere che esse si esprimano liberamente e trovino una sintesi attraverso il dialogo, il rispetto reciproco e il voto dei cittadini.
Naturalmente la partecipazione democratica non si esaurisce nelle elezioni. Essere cittadini significa anche seguire ciò che accade dopo il voto, informarsi sulle decisioni delle istituzioni, partecipare al dibattito pubblico e contribuire, ciascuno secondo le proprie possibilità, alla vita della comunità. Il voto rappresenta un momento fondamentale della democrazia, ma la cittadinanza si esercita ogni giorno attraverso l'impegno, il dialogo e la responsabilità.

## 4. Associazioni, Terzo Settore e beni comuni: quando la comunità si organizza

Accanto alle istituzioni pubbliche operano migliaia di organizzazioni che ogni giorno contribuiscono a migliorare la qualità della vita delle persone. Sono le associazioni, le cooperative sociali, le fondazioni, le organizzazioni di volontariato e gli enti del Terzo Settore. Pur avendo caratteristiche diverse, queste realtà condividono un obiettivo comune: rispondere ai bisogni della comunità attraverso l'impegno dei cittadini.
Il Terzo Settore rappresenta oggi una componente fondamentale della società italiana. Si occupa di servizi sociali, assistenza alle persone fragili, tutela dell'ambiente, promozione della cultura, sport, educazione, protezione civile, cooperazione internazionale e valorizzazione del patrimonio storico e artistico. Molti servizi presenti nei territori nascono proprio dalla collaborazione tra enti pubblici, associazioni e cittadini.
Far parte di un'associazione significa sperimentare concretamente la partecipazione democratica. Le decisioni vengono condivise, le responsabilità distribuite, i progetti costruiti insieme. Ogni persona mette a disposizione le proprie competenze e, allo stesso tempo, impara ad ascoltare gli altri, a mediare tra punti di vista differenti e a lavorare per obiettivi comuni.
Le associazioni svolgono inoltre un'importante funzione educativa. Offrono ai giovani occasioni per mettersi alla prova, assumere responsabilità, organizzare attività, parlare in pubblico, gestire progetti e collaborare con persone di età ed esperienze diverse. Sono contesti nei

quali si sviluppano competenze civiche e professionali che spesso risultano preziose anche nel mondo del lavoro.
Un ruolo particolare è svolto dalle associazioni che si prendono cura dei beni comuni. Con questa espressione si indicano tutti quei beni materiali e immateriali che appartengono all'intera collettività e dai quali dipende la qualità della vita di tutti: i parchi pubblici, le piazze, le biblioteche, le scuole, i monumenti, il paesaggio, l'ambiente naturale, ma anche il patrimonio culturale, la fiducia tra le persone e il senso di appartenenza alla comunità.
Prendersi cura dei beni comuni significa riconoscere che ciò che appartiene a tutti richiede anche la responsabilità di tutti. Non basta evitare di danneggiarli: è importante contribuire alla loro tutela, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future. Molte iniziative di cittadinanza attiva nascono proprio da questa consapevolezza: gruppi di cittadini che riqualificano un giardino pubblico, associazioni che restaurano beni culturali, volontari che organizzano attività nelle biblioteche o iniziative di educazione ambientale.

## 5. La pace: costruire il dialogo in un mondo che cambia

Quando si parla di pace, si pensa spesso all'assenza della guerra. In realtà, la pace è molto più di questo. È una condizione nella quale le persone e i popoli possono vivere nel rispetto reciproco, collaborare, risolvere i conflitti attraverso il dialogo e costruire relazioni fondate sulla giustizia e sulla solidarietà. La pace non è un risultato definitivo, ma un processo che richiede impegno quotidiano da parte delle istituzioni e dei cittadini.
La Costituzione italiana attribuisce alla pace un valore fondamentale. L'articolo 11 afferma che «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Questa scelta, maturata dopo le tragedie della Seconda guerra mondiale, esprime un principio che continua ancora oggi a orientare la politica estera del nostro Paese e il suo impegno nelle organizzazioni internazionali.
Viviamo in un periodo storico caratterizzato da tensioni internazionali, conflitti armati, crisi umanitarie e profonde trasformazioni geopolitiche. Le guerre non producono soltanto distruzione materiale, ma provocano sofferenza, povertà, migrazioni forzate, violazioni dei diritti umani e instabilità economica che coinvolgono l'intera comunità internazionale. Anche chi vive lontano dai luoghi dei conflitti sperimenta spesso le conseguenze di queste crisi attraverso l'aumento dei prezzi, le difficoltà economiche, i movimenti migratori o le tensioni politiche globali.

Per questo motivo la costruzione della pace non riguarda esclusivamente i governi o le organizzazioni internazionali. Ogni cittadino può contribuire a creare una cultura della pace attraverso i propri comportamenti quotidiani. Il rispetto delle persone, il dialogo, l'ascolto reciproco, la capacità di risolvere i conflitti senza ricorrere alla violenza e il rifiuto di ogni forma di discriminazione rappresentano i primi passi per costruire relazioni pacifiche all'interno della famiglia, della scuola, del luogo di lavoro e della comunità.
La pace è strettamente collegata anche alla giustizia sociale. Dove esistono povertà estreme, disuguaglianze profonde, esclusione sociale e violazione dei diritti fondamentali, aumentano le tensioni e il rischio di conflitti. Promuovere la pace significa quindi impegnarsi anche per una società più equa, nella quale ogni persona possa accedere all'istruzione, al lavoro, alla salute e a condizioni di vita dignitose.
Un ruolo fondamentale è svolto dall'educazione. Imparare a confrontarsi con chi ha idee diverse, conoscere culture differenti, sviluppare empatia e capacità di dialogo significa prevenire molte forme di violenza e costruire relazioni fondate sulla fiducia. La scuola rappresenta uno dei primi luoghi nei quali si impara concretamente che i conflitti possono essere affrontati attraverso il confronto e la cooperazione, senza ricorrere all'aggressività o alla prevaricazione.
Essere costruttori di pace significa scegliere ogni giorno la responsabilità invece dell'indifferenza, il dialogo invece dello scontro, la collaborazione invece della contrapposizione. È una scelta che riguarda ciascuno di noi e che contribuisce, passo dopo passo, a costruire una società più libera, giusta e solidale.

## Attività didattiche

### Attività 1 – Miglioriamo la nostra comunità

Divisi in piccoli gruppi, le allieve e gli allievi individuano un problema presente nella scuola, nel quartiere o nel Comune (ad esempio il degrado di uno spazio pubblico, la mancanza di servizi o la scarsa partecipazione dei cittadini). Dopo averne analizzato le cause, elaborano una proposta concreta di miglioramento, indicando le azioni da realizzare e i soggetti che potrebbero essere coinvolti. Al termine ogni gruppo presenta il proprio progetto alla classe.

### Attività 2 – Alla scoperta del Terzo Settore

Ogni gruppo sceglie un'associazione, una cooperativa sociale o un'organizzazione di volontariato attiva nel territorio. Attraverso una ricerca online o un'intervista ai volontari, raccoglie informazioni sulle attività svolte, sui bisogni ai quali risponde e sulle opportunità di

partecipazione offerte ai giovani. I risultati vengono condivisi con la classe attraverso una breve presentazione.

**Attività 3 – Una campagna per il bene comune**
La classe individua un tema di interesse civico, come il rispetto degli spazi pubblici, la solidarietà, la tutela dell'ambiente o la sicurezza stradale. Ogni gruppo progetta una semplice campagna di sensibilizzazione, realizzando uno slogan e un manifesto, un volantino o un contenuto digitale destinato ai propri coetanei. Al termine i lavori vengono presentati e discussi insieme.

**Attività 4 – Costruire la pace ogni giorno**
Partendo da un episodio di conflitto realmente vissuto a scuola, nello sport, nel lavoro o nella vita quotidiana, gli studenti riflettono sulle possibili strategie per affrontarlo attraverso il dialogo, l'ascolto e la mediazione. Successivamente la classe elabora un breve Manifesto della convivenza, individuando alcuni impegni concreti per promuovere rispetto, collaborazione e responsabilità all'interno della scuola e della comunità.

## Domande per la riflessione

- Che cosa significa, per me, essere un cittadino attivo?
- In quali occasioni mi è capitato di contribuire al bene della mia comunità?
- Perché il volontariato e l'associazionismo possono essere importanti anche per la crescita personale e professionale?
- Quali qualità dovrebbe avere una persona che desidera impegnarsi per migliorare la società?
- Penso che il mio voto e le mie scelte possano influire sul futuro della comunità? Perché?
- Quali comportamenti quotidiani possono contribuire a costruire una cultura della pace?
- Quale forma di partecipazione civile o sociale mi piacerebbe sperimentare nei prossimi anni?
- Che cosa posso fare, concretamente, per lasciare un segno positivo nella realtà in cui vivo?

## Compito di realtà

La classe individua un bisogno reale della scuola, del quartiere o del territorio e progetta un'iniziativa di cittadinanza attiva per rispondere a quella esigenza. Dopo aver analizzato il problema e le sue possibili cause, gli studenti definiscono gli obiettivi dell'intervento, individuano le persone

e le realtà da coinvolgere – come associazioni, enti locali, imprese o altri soggetti del territorio – e pianificano le attività da realizzare.
Il percorso si conclude con la produzione di un elaborato finale, che può assumere la forma di una campagna di sensibilizzazione, di un evento, di un video, di una presentazione o di un progetto da sottoporre alla scuola o all'amministrazione comunale. L'obiettivo è sperimentare concretamente che la partecipazione non consiste soltanto nell'esprimere opinioni, ma nel collaborare con gli altri per individuare soluzioni, assumersi responsabilità e contribuire al miglioramento della comunità di cui si fa parte.

## Consigli di lettura e approfondimento

**Alex Langer, *Il viaggiatore leggero. Scritti 1961-1995*, Sellerio.**
**L'autore**

Alex Langer (1946-1995) è stato uno dei più autorevoli intellettuali e uomini politici italiani del secondo Novecento. Convinto sostenitore del dialogo tra culture, della nonviolenza, della tutela dell'ambiente e dell'integrazione europea, ha dedicato la propria attività alla promozione della pace, della convivenza civile e della partecipazione democratica. Il suo pensiero continua ancora oggi a rappresentare un importante punto di riferimento per chi riflette sulla cittadinanza attiva e sulla responsabilità verso il bene comune.

**L'opera**
*Il viaggiatore leggero* raccoglie alcuni dei principali scritti di Alex Langer dedicati ai temi della pace, della cittadinanza, dell'ambiente e della convivenza tra i popoli. Attraverso riflessioni nate dall'esperienza politica e dall'impegno civile, l'autore invita il lettore a costruire una società più giusta e solidale, fondata sul dialogo, sulla collaborazione e sul rispetto delle differenze. Il volume mostra come ogni cambiamento duraturo nasca dall'impegno quotidiano delle persone e dalla capacità di prendersi cura della comunità.

**Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina.**

**Gli autori**
*Lettera a una professoressa* è un'opera collettiva scritta dagli allievi della Scuola di Barbiana, guidati da **Don Lorenzo Milani** (1923-1967), sacerdote, educatore e una delle figure più significative della pedagogia italiana del Novecento. Attraverso la sua esperienza educativa, Don Milani

ha promosso una scuola fondata sull'uguaglianza, sulla giustizia sociale e sulla partecipazione, sostenendo che l'istruzione rappresenti uno strumento fondamentale per formare cittadini liberi, consapevoli e responsabili.

**L'opera**
Pubblicato nel 1967, *Lettera a una professoressa* è uno dei libri più importanti della storia della scuola italiana. Attraverso un linguaggio diretto e coinvolgente, denuncia le disuguaglianze educative e riflette sul ruolo della scuola nella formazione delle persone e nella costruzione di una società più equa. Il volume invita a considerare l'istruzione non soltanto come trasmissione di conoscenze, ma come occasione di crescita personale, partecipazione democratica e responsabilità verso gli altri. Ancora oggi rappresenta una lettura di straordinaria attualità per comprendere il valore dell'impegno civile e della cittadinanza attiva.

## Film consigliati

**Freedom Writers, regia di Richard LaGravenese.**
Ispirato a una storia vera, il film racconta l'impegno di un'insegnante che, attraverso il dialogo, la scrittura e la valorizzazione delle differenze, aiuta un gruppo di studenti a diventare protagonisti del proprio cambiamento. L'opera mostra come la partecipazione, la responsabilità e la collaborazione possano trasformare una comunità e costruire relazioni fondate sul rispetto e sulla fiducia.

**Il diritto di contare (Hidden Figures), regia di Theodore Melfi.**
Basato su una storia vera, il film racconta il contributo di tre matematiche afroamericane al programma spaziale della NASA. Attraverso il coraggio, la competenza e l'impegno civile, le protagoniste superano discriminazioni e pregiudizi, dimostrando come ogni persona possa contribuire al bene comune e al progresso della società. Il film offre importanti spunti di riflessione sul valore della partecipazione, dell'inclusione e della responsabilità.

**Testo antologico**

**Titolo del brano: *I care***
**Autore:** Don Lorenzo Milani, *Lettera ai giudici*, in *L'obbedienza non è più una virtù*, Libreria Editrice Fiorentina.

**Contesto**

Don Lorenzo Milani (1923-1967) è stato sacerdote, educatore e una delle figure più significative della pedagogia italiana del Novecento. Attraverso l'esperienza della scuola di Barbiana ha promosso un'idea di educazione fondata sull'uguaglianza, sulla partecipazione e sulla responsabilità sociale. Al centro del suo insegnamento vi era il motto **"I care"**, espressione inglese che significa *"Mi sta a cuore"*, *"Mi interessa"*, in contrapposizione all'indifferenza e al disimpegno. Per Don Milani, educare significava formare cittadini capaci di prendersi cura degli altri e della comunità.

**Testo**

«Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia.»
*Don Lorenzo Milani, Lettera ai giudici, in* L'obbedienza non è più una virtù, *Libreria Editrice Fiorentina.*

**Spunti di analisi**

Che cosa intende Don Milani quando afferma che «il problema degli altri è uguale al mio»?
Perché distingue tra interesse personale e bene comune? In che modo questa riflessione si collega al concetto di cittadinanza attiva?
Quali situazioni della vita quotidiana richiedono oggi collaborazione e responsabilità condivisa?
Che cosa significa, secondo te, il motto **"I care"** e come può essere applicato nella scuola, nel lavoro e nella vita di tutti i giorni?

## MODULO 2 - VIVERE IN UN MONDO GLOBALE




**Chiavi di lettura per il docente-formatore**

Viviamo in una società profondamente interconnessa. Le scelte che riguardano l'economia, l'ambiente, la salute, il lavoro, le migrazioni o la sicurezza non si fermano ai confini di uno Stato, ma coinvolgono persone, istituzioni e comunità di tutto il pianeta. Per questo motivo la cittadinanza del XXI secolo non può essere compresa soltanto all'interno della dimensione nazionale: oggi essere cittadini significa anche riconoscersi come parte di una comunità europea e globale.

Questo modulo accompagna le allieve e gli allievi nella scoperta delle principali istituzioni internazionali e delle forme di cooperazione tra gli Stati, evitando però un approccio esclusivamente descrittivo. L'obiettivo non è memorizzare nomi, date o competenze delle organizzazioni internazionali, ma comprendere perché esse esistono, quali problemi cercano di affrontare e quale impatto hanno sulla vita quotidiana delle persone.

L'Unione Europea, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e l'Agenda 2030 costituiscono alcuni dei principali strumenti attraverso cui la comunità internazionale prova a rispondere alle grandi sfide del nostro tempo. La pace, il cambiamento climatico, le pandemie, le migrazioni, le disuguaglianze economiche e la

tutela dei diritti fondamentali sono questioni che nessun Paese può affrontare da solo.
Il docente-formatore è invitato a partire dall'attualità, aiutando le allieve e gli allievi a collegare gli argomenti affrontati nel modulo con gli eventi che quotidianamente trovano spazio nei mezzi di informazione. In questo modo le istituzioni internazionali non appariranno come realtà lontane, ma come strumenti attraverso i quali le società cercano di affrontare problemi concreti che riguardano direttamente anche la vita dei giovani.

Parole chiave: Globalizzazione; Cooperazione internazionale; Unione Europea; Nazioni Unite (ONU); Diritti umani; Agenda 2030; Cittadinanza europea; Sviluppo sostenibile; Solidarietà; Interdipendenza.

## Contenuti principali

### 1. Vivere in un mondo interconnesso

Ogni giorno compiamo azioni che ci mettono in relazione con persone e luoghi molto lontani da noi, spesso senza rendercene conto. Lo smartphone che utilizziamo può essere stato progettato in un Paese, costruito in un altro e venduto in un terzo. I vestiti che indossiamo, gli alimenti che acquistiamo, i film che guardiamo in streaming e le notizie che leggiamo sui social network sono il risultato di una rete di relazioni che attraversa il pianeta. Anche una semplice videochiamata permette oggi di comunicare in tempo reale con persone che vivono dall'altra parte del mondo.
Questa fitta rete di collegamenti prende il nome di globalizzazione. Con questo termine si indica il processo attraverso il quale persone, economie, culture, informazioni e tecnologie sono diventate sempre più connesse tra loro. Grazie ai progressi nei trasporti, nelle comunicazioni e nelle tecnologie digitali, il mondo è oggi molto più vicino rispetto al passato.
La globalizzazione ha aperto nuove opportunità. Le imprese collaborano con partner internazionali, gli studenti possono partecipare a programmi di mobilità come Erasmus+, i ricercatori condividono rapidamente i risultati delle proprie ricerche e milioni di persone possono conoscere culture diverse attraverso viaggi, libri, film e strumenti digitali. Anche il mercato del lavoro è sempre più internazionale e richiede competenze che permettano di lavorare con persone provenienti da contesti culturali differenti.
Accanto a queste opportunità, la globalizzazione presenta anche importanti sfide. Gli ultimi anni hanno mostrato con grande evidenza quanto le società siano interdipendenti. Una pandemia, una guerra, una crisi economica o un evento climatico estremo possono produrre

conseguenze che si estendono rapidamente ben oltre i confini del Paese in cui hanno avuto origine. Le difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime, l'aumento dei prezzi dell'energia o le migrazioni internazionali sono solo alcuni esempi di fenomeni che dimostrano quanto il mondo contemporaneo sia profondamente connesso.
Questa interdipendenza riguarda anche l'ambiente. Le emissioni di gas serra prodotte in una parte del pianeta contribuiscono al cambiamento climatico globale. L'inquinamento degli oceani, la perdita di biodiversità o la deforestazione non sono problemi che interessano soltanto alcuni Stati, ma influenzano gli equilibri ambientali dell'intero pianeta. Per questo motivo la tutela dell'ambiente richiede la collaborazione tra governi, imprese, comunità scientifica e cittadini.
Anche l'economia è sempre più globale. Le decisioni prese dalle grandi aziende, dai mercati finanziari o dalle istituzioni economiche internazionali possono influenzare il lavoro, i consumi e le opportunità di milioni di persone. Le imprese cercano lavoratori capaci di adattarsi ai cambiamenti, collaborare con colleghi di culture diverse e utilizzare tecnologie sempre più avanzate. Per gli studenti dell'Istruzione e Formazione Professionale questo significa prepararsi a un mercato del lavoro nel quale competenze tecniche, capacità relazionali e apertura internazionale saranno sempre più importanti.
Vivere in un mondo interconnesso significa anche confrontarsi con culture, religioni, tradizioni e modi di vivere differenti. Questa pluralità rappresenta una ricchezza, ma richiede capacità di dialogo, rispetto reciproco e disponibilità a comprendere punti di vista diversi dal proprio. Conoscere altre culture non significa rinunciare alla propria identità, ma imparare a riconoscere il valore della diversità come occasione di crescita personale e collettiva.
Di fronte a questa complessità, diventa fondamentale sviluppare una cittadinanza capace di guardare oltre i confini del proprio territorio. Essere cittadini oggi significa interessarsi non soltanto a ciò che accade nel proprio Comune o nel proprio Paese, ma anche comprendere le grandi trasformazioni che coinvolgono l'intera comunità internazionale. Le scelte che compiamo come consumatori, lavoratori, elettori e cittadini hanno spesso effetti che vanno ben oltre la nostra esperienza quotidiana.
Per questo motivo si parla sempre più spesso di cittadinanza globale. Essere cittadini globali non significa sentirsi meno legati al proprio Paese, ma riconoscere di appartenere a una comunità più ampia, nella quale problemi e opportunità sono condivisi. Significa comprendere che pace, diritti umani, sviluppo sostenibile, tutela dell'ambiente e cooperazione internazionale non riguardano soltanto le istituzioni, ma richiedono anche l'impegno quotidiano di ogni persona.

Prepararsi a vivere in un mondo interconnesso significa quindi sviluppare curiosità, spirito critico, capacità di collaborazione e disponibilità all'apprendimento continuo. Sono competenze fondamentali non solo per affrontare le sfide della cittadinanza, ma anche per costruire un percorso professionale in una società sempre più aperta, dinamica e globale.

## 2. L'Unione Europea: un progetto di pace, cooperazione e opportunità

L'Unione Europea è una delle più importanti esperienze di cooperazione internazionale della storia contemporanea. Oggi riunisce ventisette Stati che hanno scelto di collaborare stabilmente per promuovere la pace, favorire lo sviluppo economico, tutelare i diritti dei cittadini e affrontare insieme molte delle sfide comuni del nostro tempo. L'Italia è tra i Paesi fondatori e partecipa fin dall'inizio a questo progetto di integrazione.

La nascita dell'Unione Europea è strettamente legata alla volontà di evitare che il continente tornasse a vivere le tragedie delle due guerre mondiali. Dopo anni di conflitti che avevano provocato milioni di vittime e profonde distruzioni, alcuni leader europei compresero che la pace poteva essere costruita non soltanto attraverso accordi politici, ma anche promuovendo una collaborazione stabile tra gli Stati. L'idea era semplice ma rivoluzionaria: Paesi che cooperano sul piano economico, politico e culturale hanno meno probabilità di entrare in conflitto.

Nel corso degli anni questa collaborazione si è progressivamente ampliata. Oggi l'Unione Europea interviene in numerosi settori della vita quotidiana: tutela dei consumatori, sicurezza alimentare, protezione dell'ambiente, ricerca scientifica, innovazione, diritti dei lavoratori, istruzione, mobilità internazionale e sviluppo economico. Molte norme che regolano la nostra vita derivano infatti da decisioni assunte congiuntamente dai Paesi membri.

Uno dei risultati più significativi dell'integrazione europea è la libera circolazione delle persone. I cittadini dell'Unione possono viaggiare, studiare e lavorare in molti Paesi europei con procedure semplificate, beneficiando di diritti che favoriscono la mobilità e gli scambi culturali. Programmi come Erasmus+ permettono ogni anno a milioni di giovani di vivere esperienze di studio, formazione professionale e tirocinio all'estero, contribuendo alla crescita personale e professionale delle nuove generazioni.

Anche il mondo del lavoro è profondamente influenzato dall'Unione Europea. Molte imprese operano ormai su scala internazionale e ricercano lavoratori capaci di collaborare con colleghi provenienti da Paesi diversi, utilizzare lingue straniere e adattarsi a contesti culturali differenti.

L'Unione Europea svolge inoltre un ruolo importante nel sostegno allo sviluppo dei territori. Attraverso fondi europei vengono finanziati progetti dedicati alla formazione, alla ricerca, all'innovazione, alla tutela dell'ambiente, alla valorizzazione del patrimonio culturale, allo sviluppo delle imprese e alla riqualificazione urbana. Molte scuole, enti di formazione, università e amministrazioni locali realizzano attività che esistono proprio grazie a questi programmi di finanziamento.
Naturalmente l'Unione Europea deve affrontare anche numerose difficoltà. Le differenze economiche, culturali e politiche tra gli Stati membri rendono spesso complesso raggiungere decisioni condivise. Questioni come la gestione dei flussi migratori, la sicurezza internazionale, la transizione ecologica, le crisi economiche e le trasformazioni tecnologiche richiedono un continuo confronto tra interessi nazionali e obiettivi comuni. Proprio per questo motivo il dialogo e la cooperazione rappresentano elementi essenziali del progetto europeo.
Essere cittadini europei non significa rinunciare alla propria identità nazionale. Significa, piuttosto, aggiungere un livello ulteriore di appartenenza. Un cittadino italiano è contemporaneamente cittadino dell'Unione Europea e può beneficiare dei diritti che questa condizione comporta, ma è anche chiamato a contribuire alla costruzione di un'Europa fondata sui valori della democrazia, della libertà, della solidarietà e del rispetto dei diritti umani.

## 3. Le Nazioni Unite e i diritti umani: costruire la pace attraverso la cooperazione

Le grandi sfide del nostro tempo superano spesso i confini dei singoli Stati. Le guerre, i cambiamenti climatici, le pandemie, le migrazioni, la povertà e le disuguaglianze sono problemi che riguardano l'intera comunità internazionale e che nessun Paese può affrontare da solo. Per questo motivo, nel corso del Novecento, gli Stati hanno creato organizzazioni internazionali con il compito di promuovere il dialogo, la cooperazione e la pace.
La più importante di queste organizzazioni è l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), fondata nel 1945, al termine della Seconda guerra mondiale. Dopo un conflitto che aveva causato milioni di vittime e distruzioni senza precedenti, molti Paesi compresero la necessità di creare un luogo permanente di confronto, capace di favorire il dialogo tra gli Stati e prevenire nuovi conflitti.
L'ONU riunisce oggi quasi tutti gli Stati del mondo e opera in numerosi settori. Promuove il mantenimento della pace, sostiene la cooperazione internazionale, coordina interventi umanitari nelle aree colpite da guerre o calamità naturali, favorisce lo sviluppo economico e sociale e tutela i diritti fondamentali delle persone. Attraverso le sue agenzie specializzate

si occupa anche di salute, istruzione, alimentazione, tutela dell'infanzia, cultura, lavoro e sviluppo sostenibile.
Uno dei documenti più importanti approvati dalle Nazioni Unite è la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata nel 1948. Per la prima volta nella storia vennero riconosciuti alcuni diritti fondamentali appartenenti a ogni essere umano, indipendentemente dalla nazionalità, dal sesso, dalla religione, dall'origine etnica o dalle condizioni economiche e sociali. Il diritto alla vita, alla libertà, all'istruzione, alla salute, al lavoro, alla libertà di pensiero e alla dignità della persona costituisce ancora oggi il fondamento delle moderne democrazie.
I diritti umani sono definiti universali perché spettano a tutte le persone, senza alcuna distinzione. Nessuno Stato può considerarli un privilegio riservato ad alcuni cittadini. Allo stesso tempo, ogni diritto comporta anche una responsabilità: il rispetto dei propri diritti richiede il rispetto dei diritti degli altri. Per questo motivo la tutela della dignità umana rappresenta uno dei principi fondamentali della convivenza democratica.
Nonostante gli importanti progressi compiuti negli ultimi decenni, i diritti umani continuano a essere violati in molte parti del mondo. Guerre, persecuzioni, discriminazioni, sfruttamento del lavoro minorile, tratta degli esseri umani, limitazioni della libertà di espressione e disuguaglianze economiche rappresentano ancora oggi sfide molto complesse. Anche per questo motivo il lavoro delle organizzazioni internazionali e delle numerose associazioni impegnate nella difesa dei diritti umani rimane fondamentale.
L'ONU non dispone sempre degli strumenti necessari per risolvere rapidamente tutti i conflitti internazionali. Le decisioni richiedono spesso il consenso degli Stati membri e il confronto tra interessi politici differenti può rendere difficile trovare soluzioni condivise. Tuttavia, l'esistenza di un'organizzazione internazionale nella quale i Paesi possano dialogare rappresenta uno degli strumenti più importanti per prevenire le tensioni e promuovere la cooperazione.
Anche i cittadini possono contribuire alla tutela dei diritti umani. Informarsi, contrastare ogni forma di discriminazione, rispettare le differenze, sostenere iniziative di solidarietà e promuovere una cultura del dialogo sono comportamenti che rafforzano concretamente i valori su cui si fonda la comunità internazionale. La difesa dei diritti umani non riguarda soltanto le grandi organizzazioni internazionali, ma inizia dai comportamenti quotidiani di ciascuno.

## 4. L'Agenda 2030: un impegno comune per il futuro

Nel 2015 tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno approvato un documento molto importante: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Si tratta di un programma condiviso che individua gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 per costruire un mondo più giusto, inclusivo e sostenibile. L'Agenda nasce dalla consapevolezza che le grandi sfide del nostro tempo non possono essere affrontate separatamente, ma richiedono un impegno comune da parte di governi, istituzioni, imprese, associazioni e cittadini.
L'Agenda 2030 è articolata in 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs), che riguardano aspetti molto diversi tra loro: l'eliminazione della povertà, la tutela della salute, un'istruzione di qualità, la parità di genere, il lavoro dignitoso, la riduzione delle disuguaglianze, la lotta al cambiamento climatico, la protezione degli ecosistemi, la pace e la qualità delle istituzioni. Sebbene affrontino temi differenti, tutti gli obiettivi sono collegati e contribuiscono alla costruzione di uno sviluppo equilibrato, capace di rispondere ai bisogni delle persone senza compromettere quelli delle generazioni future.
Uno degli aspetti più innovativi dell'Agenda 2030 è proprio questa visione integrata. Per molto tempo si è pensato che sviluppo economico, tutela dell'ambiente e giustizia sociale fossero obiettivi distinti, talvolta persino in contrasto tra loro. Oggi sappiamo invece che non può esistere una crescita economica duratura senza il rispetto dell'ambiente e dei diritti delle persone, così come non è possibile proteggere il pianeta senza ridurre le disuguaglianze e garantire opportunità di sviluppo a tutti.
L'Agenda 2030 non riguarda soltanto i governi. Ogni persona può contribuire al raggiungimento dei suoi obiettivi attraverso le scelte quotidiane. Ridurre gli sprechi, differenziare correttamente i rifiuti, utilizzare in modo responsabile l'energia, scegliere forme di mobilità sostenibile, rispettare le persone, promuovere l'inclusione e contrastare ogni forma di discriminazione sono esempi di comportamenti che, pur sembrando semplici, contribuiscono concretamente alla costruzione di una società più sostenibile.
Anche il mondo del lavoro è chiamato a svolgere un ruolo fondamentale. Sempre più imprese investono nella sostenibilità ambientale, nell'innovazione tecnologica, nella sicurezza dei lavoratori e nella responsabilità sociale. Le professioni del futuro richiederanno competenze capaci di coniugare qualità del lavoro, attenzione all'ambiente e capacità di innovazione.
La scuola contribuisce anch'essa agli obiettivi dell'Agenda 2030. Educare significa infatti sviluppare conoscenze, competenze e atteggiamenti che permettano ai giovani di affrontare con responsabilità le sfide del futuro. Comprendere il valore della cooperazione, del rispetto delle differenze, della legalità, della partecipazione e della sostenibilità significa acquisire strumenti indispensabili per vivere e lavorare in una società sempre più complessa.

L'Agenda 2030 rappresenta quindi un invito a guardare oltre il presente. Le decisioni che prendiamo oggi influenzano la qualità della vita delle generazioni future. Per questo motivo lo sviluppo sostenibile non è soltanto un insieme di obiettivi internazionali, ma un modo di pensare e di agire che richiede responsabilità, collaborazione e capacità di progettare il futuro con uno sguardo attento alle persone, all'ambiente e alla comunità.

## 5. Essere cittadini del mondo: responsabilità, dialogo e futuro

Essere cittadini del mondo non significa rinunciare alla propria identità nazionale o culturale. Significa comprendere che, accanto all'appartenenza al proprio Paese, esiste una responsabilità più ampia nei confronti dell'intera comunità umana. In un mondo sempre più interconnesso, ciò che accade in un luogo può produrre conseguenze in molti altri, rendendo indispensabile la collaborazione tra popoli, istituzioni e cittadini.

Le sfide che caratterizzano il XXI secolo richiedono infatti risposte condivise. Il cambiamento climatico, le migrazioni, le pandemie, le crisi economiche, la sicurezza informatica e la tutela dei diritti umani sono fenomeni globali che nessuno Stato può affrontare da solo. Per questo motivo diventa sempre più importante sviluppare una cultura del dialogo, della cooperazione e della solidarietà internazionale.

Essere cittadini del mondo significa anche imparare a convivere con la diversità. Le società contemporanee sono sempre più multiculturali e mettono quotidianamente in relazione persone con lingue, tradizioni, religioni e modi di vivere differenti. Questa pluralità rappresenta una ricchezza, ma richiede apertura mentale, rispetto reciproco e capacità di confrontarsi con idee diverse dalle proprie. Il dialogo interculturale costituisce uno degli strumenti più efficaci per prevenire i conflitti e costruire comunità inclusive.

Anche la rivoluzione digitale ha ampliato il significato della cittadinanza globale. Attraverso Internet possiamo comunicare con persone di ogni parte del mondo, collaborare a progetti internazionali, accedere a informazioni provenienti da fonti diverse e partecipare a iniziative che superano i confini nazionali. Questa opportunità richiede però senso critico, responsabilità e capacità di utilizzare le tecnologie in modo consapevole, temi che saranno approfonditi nel modulo successivo.

Sempre più professioni richiedono competenze linguistiche, capacità di lavorare in contesti multiculturali, disponibilità alla mobilità e attitudine alla collaborazione con persone provenienti da Paesi diversi. Essere cittadini del mondo significa quindi prepararsi a vivere e lavorare in una

società nella quale le competenze professionali si affiancano alle competenze relazionali, interculturali e civiche.
Diventare cittadini del mondo significa infine riconoscere che ogni persona, attraverso le proprie scelte quotidiane, può contribuire alla costruzione di un futuro migliore. Ogni gesto di rispetto, ogni comportamento responsabile, ogni esperienza di collaborazione e ogni scelta orientata al bene comune rafforzano quei valori di pace, giustizia e solidarietà che permettono alle società di crescere e affrontare insieme le sfide del presente.
Il futuro dipenderà sempre più dalla capacità delle persone di collaborare oltre ogni confine, riconoscendo che i grandi problemi dell'umanità possono trovare soluzione soltanto attraverso responsabilità condivisa, dialogo e partecipazione. Essere cittadini del mondo significa proprio questo: sentirsi parte di una comunità più ampia e contribuire, con il proprio impegno, alla costruzione di una società più giusta, inclusiva e sostenibile.

## Attività didattiche

**Attività 1 – Il mondo nella mia giornata**
Ogni allieva e allievo ricostruisce una giornata tipo, annotando gli oggetti che utilizza, i servizi di cui usufruisce e le tecnologie che impiega, cercando di individuarne la provenienza o il funzionamento. Successivamente, in piccoli gruppi, la classe confronta i risultati e riflettono su quanto la loro vita quotidiana sia collegata a persone, imprese e Paesi di tutto il mondo. L'attività si conclude con una discussione sulle opportunità e sulle responsabilità che derivano dal vivere in una società globale.

**Attività 2 – Scoprire l'Unione Europea**
Divisi in gruppi, le allieve e gli allievi approfondiscono uno dei principali programmi promossi dall'Unione Europea rivolti ai giovani, come Erasmus+, il Corpo europeo di solidarietà o altre iniziative dedicate alla formazione e al lavoro. Ogni gruppo realizza una breve presentazione illustrando finalità, destinatari e opportunità offerte, riflettendo su come queste esperienze possano contribuire alla crescita personale e professionale dei giovani cittadini europei.

**Attività 3 – I diritti umani nella vita di tutti i giorni**
La classe legge alcuni articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e, attraverso il confronto, individua situazioni della vita quotidiana nelle quali tali diritti vengono rispettati oppure violati. Le allieve e gli allievi discutono quali comportamenti possano contribuire alla tutela della

dignità delle persone e quale ruolo possano svolgere i cittadini nella promozione dei diritti umani all'interno della scuola, della comunità e della società.

**Attività 4 – Un obiettivo per il futuro**
Ogni gruppo sceglie uno dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 e ne approfondisce il significato, individuando un problema concreto presente nel proprio territorio che sia collegato a quell'obiettivo. Successivamente elabora una proposta di intervento rivolta alla scuola, al Comune o alla comunità locale, evidenziando le possibili azioni da realizzare e il contributo che ciascun cittadino può offrire per costruire uno sviluppo più sostenibile e inclusivo.

### Domande per la riflessione

- In che modo la globalizzazione influenza la mia vita quotidiana?
- Quali opportunità e quali difficoltà possono nascere dal vivere in un mondo sempre più interconnesso?
- Che cosa significa, secondo me, essere cittadino europeo oltre che cittadino italiano?
- Perché la cooperazione tra gli Stati è importante per affrontare le grandi sfide del nostro tempo?
- Quali diritti umani ritengo fondamentali e perché è importante difenderli?
- In che modo anche i miei comportamenti quotidiani possono contribuire agli obiettivi dell'Agenda 2030?
- Quali competenze saranno più importanti per vivere e lavorare in una società globale?
- Che cosa significa, per me, essere un cittadino del mondo?

**Compito di realtà**
La classe individua una delle grandi sfide globali affrontate nel modulo, come la tutela dei diritti umani, il cambiamento climatico, la cooperazione internazionale, le disuguaglianze o uno degli Obiettivi dell'Agenda 2030, e ne approfondisce le cause e le conseguenze. A partire dall'analisi svolta, gli studenti progettano una semplice iniziativa di sensibilizzazione rivolta alla comunità scolastica o al territorio, scegliendo il linguaggio comunicativo più adatto: una mostra, un video, un podcast, una campagna informativa, una presentazione pubblica o un evento.
L'obiettivo del compito di realtà è comprendere che le grandi questioni internazionali non riguardano soltanto governi e organizzazioni sovranazionali, ma coinvolgono direttamente anche i cittadini. Attraverso il lavoro di gruppo, gli studenti sperimentano come informazione,

collaborazione e partecipazione possano trasformarsi in strumenti concreti per promuovere una cittadinanza responsabile, aperta al dialogo e attenta al bene comune.

## Consigli di lettura e approfondimento

**Amin Maalouf, *Le identità che uccidono*, La nave di Teseo.**

**L'autore**
Amin Maalouf (1949) è uno scrittore e saggista franco-libanese, tra i più autorevoli interpreti del dialogo tra culture. Le sue opere affrontano temi come l'identità, le migrazioni, la convivenza tra popoli e il rapporto tra Oriente e Occidente, offrendo una riflessione profonda sulle sfide del mondo contemporaneo.

**L'opera**
In questo saggio Maalouf riflette sul significato dell'identità personale e collettiva in una società sempre più globale. L'autore mostra come le differenze culturali possano diventare una ricchezza quando vengono vissute nel rispetto reciproco e nel dialogo, mentre il rifiuto dell'altro e la chiusura possono alimentare conflitti e discriminazioni. Il libro invita a riflettere sul valore della cittadinanza globale e sulla necessità di costruire società aperte, inclusive e capaci di valorizzare le diversità.

**Gino Strada, *Una persona alla volta*, Feltrinelli.**

**L'autore**
Gino Strada (1948-2021) è stato medico, chirurgo e fondatore di **Emergency**, organizzazione umanitaria impegnata nella cura delle vittime di guerra e nella difesa del diritto universale alla salute. Attraverso la sua attività ha operato in numerosi Paesi colpiti da conflitti armati, promuovendo una cultura fondata sulla pace, sulla solidarietà e sul rispetto della dignità umana.

**L'opera**
In *Una persona alla volta*, Gino Strada ripercorre le esperienze vissute nei luoghi di guerra e di emergenza umanitaria, raccontando il valore della cooperazione internazionale e dell'impegno civile. Il libro mostra come la tutela dei diritti umani, la solidarietà tra i popoli e la responsabilità verso le persone più fragili costituiscano elementi fondamentali per costruire un mondo più giusto e pacifico. È una lettura che aiuta a comprendere come le grandi questioni globali riguardino direttamente anche la vita e le scelte di ciascun cittadino.

## Film consigliati

**The Swimmers, regia di Sally El Hosaini.**
Ispirato a una storia vera, il film racconta il viaggio delle sorelle Yusra e Sarah Mardini, costrette a lasciare la Siria per raggiungere l'Europa. Attraverso una vicenda di coraggio, speranza e solidarietà, l'opera invita a riflettere sul valore dei diritti umani, sulle migrazioni, sulla cooperazione internazionale e sul ruolo della comunità europea nell'accoglienza e nella tutela della dignità delle persone. Il film offre numerosi spunti per comprendere le sfide di un mondo sempre più interconnesso.

**Erasmus in Gaza, regia di Chiara Avesani e Matteo Delbò.**
Il documentario racconta la storia di Riccardo Corradini, giovane medico italiano che sceglie di svolgere un periodo di formazione presso l'ospedale Al Shifa di Gaza grazie a un progetto Erasmus+. Attraverso il suo sguardo, il film affronta temi come la cooperazione internazionale, il dialogo tra culture, il diritto alla salute e la solidarietà tra i popoli. L'opera mostra come l'incontro con realtà diverse favorisca una cittadinanza europea e globale più consapevole, fondata sulla responsabilità, sulla collaborazione e sul rispetto dei diritti umani.

**Testo antologico**

**Titolo del brano: *La terra è un Paese solo***
**Autore:** Ernesto Balducci, *L'uomo planetario*, Edizioni Cultura della Pace.

**Contesto**
Ernesto Balducci (1922-1992) è stato sacerdote, scrittore e intellettuale italiano. Nelle sue opere ha riflettuto sul rapporto tra pace, diritti umani, dialogo tra i popoli e responsabilità dell'umanità di fronte alle grandi trasformazioni del mondo contemporaneo. Attraverso il concetto di **"uomo planetario"**, Balducci invita a superare i confini culturali e nazionali per riconoscere che tutti gli esseri umani condividono lo stesso destino e sono chiamati a collaborare nella costruzione di un futuro comune.

**Testo**
«La terra è ormai diventata la casa comune dell'umanità. Nessun popolo può pensare di vivere isolato dagli altri. Il destino di ciascuno è ormai legato al destino di tutti.»

*(Rielaborazione fedele dei temi sviluppati in Ernesto Balducci,* L'uomo planetario, *Edizioni Cultura della Pace.)*

**Spunti di analisi**
Che cosa significa l'espressione **"casa comune dell'umanità"**?
Perché Balducci afferma che il destino di ogni popolo è legato a quello degli altri?
Quali problemi del mondo contemporaneo richiedono la collaborazione tra gli Stati e tra i cittadini?
In che modo ciascuno di noi può contribuire, attraverso i propri comportamenti quotidiani, alla costruzione di una società più giusta, pacifica e sostenibile?
Che cosa significa, secondo te, essere oggi un **cittadino del mondo**?

## MODULO 3 - COMUNICARE NELL'ERA DIGITALE




**Chiavi di lettura per il docente-formatore**

Le tecnologie digitali hanno trasformato profondamente il modo in cui le persone comunicano, studiano, lavorano, si informano e partecipano alla vita sociale. Smartphone, social network, piattaforme digitali e strumenti di intelligenza artificiale fanno ormai parte della quotidianità degli studenti e influenzano non soltanto le loro abitudini, ma anche il modo di costruire relazioni, acquisire conoscenze e formarsi un'opinione sul mondo.

Per questo motivo l'educazione alla cittadinanza non può più limitarsi alla dimensione tradizionale, ma deve aiutare i giovani a sviluppare una piena cittadinanza digitale, fondata su spirito critico, responsabilità e consapevolezza.

Questo modulo non intende offrire un semplice elenco di rischi legati all'utilizzo delle tecnologie, né demonizzare gli strumenti digitali. Al contrario, propone una riflessione sulle grandi opportunità offerte dall'innovazione e sulle responsabilità che derivano dal loro utilizzo. Le tecnologie rappresentano oggi una straordinaria occasione di accesso alla conoscenza, collaborazione internazionale, partecipazione democratica e sviluppo professionale. Allo stesso tempo, pongono nuove questioni legate alla qualità dell'informazione, alla tutela della privacy, all'identità digitale, all'uso dei dati personali e al crescente ruolo dell'intelligenza artificiale.

Particolare attenzione viene dedicata all'intelligenza artificiale generativa, una tecnologia destinata a modificare profondamente numerosi settori del lavoro, della formazione e della comunicazione. L'obiettivo non è fornire competenze tecniche specialistiche, ma sviluppare la capacità di utilizzare questi strumenti in modo consapevole, etico e responsabile, comprendendone potenzialità e limiti.
Il docente-formatore è invitato a valorizzare le esperienze digitali già vissute dagli studenti, favorendo il confronto critico, l'analisi di casi concreti e la riflessione sulle trasformazioni che le nuove tecnologie stanno producendo nella società e nel mondo del lavoro.

**Parole chiave**: Cittadinanza digitale; Social network; Intelligenza artificiale; Algoritmi; Fake news; Privacy; Identità digitale; Cybersecurity; Pensiero critico; Informazione

## Contenuti principali

### 1. Essere cittadini nell'era digitale

Negli ultimi decenni le tecnologie digitali hanno trasformato profondamente il nostro modo di vivere. Comunichiamo attraverso i social network, studiamo utilizzando piattaforme online, acquistiamo beni e servizi su Internet, svolgiamo pratiche amministrative in formato digitale e ci informiamo consultando siti web, video e applicazioni. Per molti giovani la dimensione digitale rappresenta ormai una parte integrante della vita quotidiana.
Essere cittadini oggi significa quindi saper vivere responsabilmente anche negli ambienti digitali. La cittadinanza non si esercita soltanto nelle piazze, nelle scuole o nei luoghi di lavoro, ma anche negli spazi virtuali in cui ogni giorno milioni di persone condividono informazioni, esprimono opinioni, costruiscono relazioni e partecipano al dibattito pubblico.
La rete offre opportunità straordinarie. Grazie a Internet è possibile accedere rapidamente a una quantità enorme di conoscenze, seguire corsi di formazione, collaborare con persone che vivono in altri Paesi, partecipare a iniziative culturali e mantenere rapporti con amici e familiari anche a grande distanza. Le tecnologie digitali hanno reso più semplice comunicare, lavorare e partecipare alla vita della comunità.
Accanto a queste opportunità esistono però anche nuove responsabilità. Ogni contenuto pubblicato online può raggiungere migliaia di persone in pochi minuti e lasciare tracce permanenti nel tempo. Commenti offensivi, immagini condivise senza autorizzazione o informazioni false possono produrre conseguenze importanti sia per chi le pubblica sia per chi le

riceve. Per questo motivo è fondamentale utilizzare gli strumenti digitali con rispetto, senso critico e responsabilità.
Essere cittadini digitali significa anche conoscere i propri diritti e doveri. La libertà di esprimere le proprie opinioni rappresenta un valore fondamentale della democrazia, ma deve sempre essere accompagnata dal rispetto della dignità delle altre persone. Lo stesso vale per la tutela della privacy, della proprietà intellettuale e dei dati personali, che costituiscono aspetti sempre più importanti nella società contemporanea. Diventare cittadini digitali significa infine sviluppare autonomia. Le tecnologie devono essere strumenti al servizio delle persone e non il contrario. Utilizzarle in modo consapevole significa saper scegliere quando e come usarle, riconoscendone i vantaggi ma anche i limiti. La vera competenza digitale non consiste soltanto nel saper utilizzare un'applicazione o un dispositivo, ma nella capacità di farne un uso intelligente, responsabile e orientato al bene proprio e della comunità.

## 2. Informarsi nell'era dei social: riconoscere le fonti e le fake news

Ogni giorno siamo esposti a una quantità enorme di informazioni. Notizie, video, fotografie, messaggi e contenuti pubblicati sui social network raggiungono milioni di persone in pochi secondi. A differenza del passato, oggi chiunque può produrre e condividere informazioni, senza essere necessariamente un giornalista o un esperto. Questo rende la comunicazione più libera e accessibile, ma richiede anche una maggiore capacità di distinguere le informazioni attendibili da quelle false o manipolate.
Con il termine “fake news” si indicano notizie false o fuorvianti diffuse intenzionalmente oppure condivise senza verificarne l'attendibilità. Talvolta vengono create per attirare l'attenzione, aumentare il numero di visualizzazioni o influenzare l'opinione pubblica; altre volte nascono semplicemente dalla diffusione di informazioni non controllate. In entrambi i casi, possono produrre conseguenze importanti, alimentando paure, pregiudizi o convinzioni prive di fondamento.
Le fake news si diffondono molto rapidamente perché fanno leva sulle emozioni. Titoli sensazionalistici, immagini impressionanti o affermazioni sorprendenti attirano l'attenzione e spingono le persone a condividere i contenuti senza leggerli con attenzione o verificarne la provenienza. I social network favoriscono questa velocità di diffusione, rendendo possibile la circolazione di una notizia in tutto il mondo nel giro di pochi minuti.
Per questo motivo è fondamentale sviluppare spirito critico. Informarsi non significa limitarsi a leggere il primo contenuto che compare sullo schermo, ma imparare a verificare le fonti, confrontare informazioni

provenienti da soggetti diversi e distinguere i fatti dalle opinioni. Un'informazione attendibile è generalmente supportata da dati verificabili, indica chiaramente le fonti utilizzate ed è pubblicata da soggetti che rispettano criteri di correttezza e trasparenza.
Anche le immagini e i video possono essere manipolati. Oggi esistono strumenti capaci di modificare fotografie, creare contenuti artificiali o riprodurre in modo realistico la voce e il volto di una persona. Per questo motivo è importante non fermarsi alle apparenze e verificare sempre il contesto nel quale un contenuto è stato prodotto e diffuso.
La qualità dell'informazione rappresenta uno degli elementi fondamentali della democrazia. Cittadini correttamente informati possono partecipare con maggiore consapevolezza alla vita pubblica, comprendere i problemi della società e prendere decisioni più responsabili. Al contrario, la diffusione sistematica di informazioni false rischia di compromettere il dibattito pubblico e di indebolire la fiducia nelle istituzioni e nei mezzi di comunicazione.
Diventare cittadini digitali significa imparare a non essere semplici consumatori di informazioni, ma lettori attenti, capaci di verificare ciò che leggono, riconoscere eventuali manipolazioni e contribuire a una comunicazione più corretta, rispettosa e responsabile. In un mondo nel quale l'informazione viaggia sempre più velocemente, il pensiero critico rappresenta uno degli strumenti più importanti per esercitare una cittadinanza consapevole.

## 3. L'intelligenza artificiale: una tecnologia da conoscere e utilizzare con responsabilità

Negli ultimi anni l'intelligenza artificiale (IA) è entrata rapidamente nella vita quotidiana di milioni di persone. Molti la utilizzano senza nemmeno accorgersene: quando un'app suggerisce il percorso più veloce, quando una piattaforma propone un film o una canzone in base ai nostri gusti, quando un traduttore automatico traduce un testo o quando un assistente virtuale risponde a una domanda. Più recentemente, sono comparsi strumenti capaci di scrivere testi, creare immagini, tradurre documenti, generare codice informatico e supportare lo studio o il lavoro.
L'intelligenza artificiale è un insieme di tecnologie che permettono ai computer di svolgere attività che normalmente richiedono l'intelligenza umana, come riconoscere immagini, comprendere un testo, analizzare grandi quantità di dati o formulare risposte a domande complesse. Tuttavia, è importante ricordare che questi sistemi non "pensano" come una persona: elaborano informazioni sulla base dei dati con cui sono stati addestrati e producono risultati attraverso modelli matematici molto sofisticati.

L'intelligenza artificiale offre opportunità straordinarie. In medicina aiuta i medici a individuare alcune malattie con maggiore rapidità; nell'industria migliora i processi produttivi; nei trasporti rende più efficienti i sistemi di navigazione; nella ricerca scientifica accelera l'analisi dei dati; nella scuola e nella formazione può supportare lo studio, facilitare la comprensione di argomenti complessi e favorire l'apprendimento personalizzato. Anche molte professioni dell'Istruzione e Formazione Professionale stanno già utilizzando strumenti basati sull'intelligenza artificiale per progettare, organizzare il lavoro o migliorare la qualità dei servizi.
Accanto a queste opportunità esistono però anche importanti questioni etiche e sociali. I sistemi di intelligenza artificiale possono commettere errori, produrre informazioni inesatte o riflettere pregiudizi presenti nei dati utilizzati per il loro addestramento. Per questo motivo non devono mai sostituire completamente il giudizio umano, soprattutto quando sono in gioco decisioni che riguardano la salute, la sicurezza, la giustizia o i diritti delle persone.
Un altro aspetto riguarda il mondo del lavoro. L'intelligenza artificiale modificherà molte professioni, automatizzando alcune attività ripetitive e creando, allo stesso tempo, nuove opportunità occupazionali. Come è avvenuto in passato con altre innovazioni tecnologiche, alcune mansioni cambieranno profondamente, mentre emergeranno nuove competenze richieste dalle imprese. Per questo motivo sarà sempre più importante sviluppare capacità che le macchine non possono sostituire facilmente, come il pensiero critico, la creatività, la collaborazione, la comunicazione, la capacità di risolvere problemi complessi e di prendere decisioni responsabili.
Anche nella scuola l'intelligenza artificiale può rappresentare uno strumento utile, ma il suo utilizzo richiede equilibrio. Può aiutare a raccogliere informazioni, organizzare idee, migliorare un testo o approfondire un argomento, ma non può sostituire lo studio, la riflessione personale e il confronto con i docenti. Imparare significa costruire conoscenze, sviluppare autonomia e acquisire la capacità di ragionare in modo critico. Delegare completamente queste attività a una macchina significherebbe rinunciare a una parte fondamentale del proprio percorso di crescita.
L'Unione Europea ha recentemente adottato una normativa dedicata all'intelligenza artificiale, con l'obiettivo di promuoverne uno sviluppo sicuro, trasparente e rispettoso dei diritti fondamentali delle persone. Questo dimostra come le innovazioni tecnologiche richiedano anche nuove

regole, capaci di garantire che il progresso scientifico rimanga sempre al servizio dell'essere umano[1].

## 4. Identità digitale, privacy e sicurezza online

Ogni volta che utilizziamo Internet lasciamo delle tracce. Ogni ricerca effettuata, ogni fotografia pubblicata, ogni acquisto online, ogni commento sui social network o ogni applicazione installata contribuisce a costruire quella che viene definita identità digitale. Si tratta dell'insieme delle informazioni che ci riguardano e che, volontariamente o involontariamente, condividiamo negli ambienti digitali.

L'identità digitale rappresenta ormai una parte importante della nostra identità personale. Molte persone conoscono gli altri attraverso i social network prima ancora di incontrarli di persona. Anche scuole, università e aziende, in alcuni casi, consultano i profili online dei candidati per comprendere meglio il loro percorso, i loro interessi o il modo in cui comunicano. Per questo motivo è importante essere consapevoli che ciò che pubblichiamo oggi potrebbe essere visibile anche molti anni dopo.

Costruire una buona identità digitale significa utilizzare i social network e gli strumenti online con responsabilità. Ogni contenuto pubblicato dovrebbe rispettare la dignità delle persone, evitare linguaggi offensivi e contribuire a una comunicazione corretta. Allo stesso tempo è importante ricordare che non tutto ciò che viene condiviso deve necessariamente diventare pubblico. Imparare a distinguere tra ciò che appartiene alla sfera privata e ciò che può essere comunicato rappresenta una competenza fondamentale della cittadinanza digitale.

Un tema strettamente collegato è quello della privacy, cioè il diritto di ogni persona a controllare l'utilizzo delle informazioni che la riguardano. Quando utilizziamo un'applicazione, ci registriamo a un sito Internet o accettiamo determinate condizioni d'uso, spesso autorizziamo la raccolta di dati personali. Questi dati possono riguardare la posizione geografica, le preferenze di acquisto, le abitudini di navigazione, i contatti o altri aspetti della nostra vita quotidiana.

Proteggere la propria privacy significa adottare alcuni comportamenti responsabili. È importante utilizzare password sicure, attivare l'autenticazione a due fattori quando disponibile, evitare di condividere informazioni personali con sconosciuti, verificare le autorizzazioni

[1] **AI Act** (Regolamento UE 2024/1689), il primo regolamento al mondo in materia. Entrato in vigore il 1° agosto 2024 e pienamente applicativo da agosto 2026, adotta un approccio basato sul rischio, vietando le pratiche inaccettabili e imponendo regole rigide ai sistemi ad alto rischio, inclusi obblighi di trasparenza e governance.

richieste dalle applicazioni e prestare attenzione ai tentativi di truffa online. Molti attacchi informatici sfruttano infatti la disattenzione degli utenti più che le debolezze dei sistemi tecnologici.
Anche la cybersicurezza riguarda sempre più da vicino la vita quotidiana. Virus informatici, phishing, furti di identità digitale e accessi non autorizzati possono causare danni economici e personali. Per questo motivo la sicurezza online non dipende soltanto dagli esperti di informatica, ma anche dai comportamenti responsabili di ogni cittadino. Utilizzare reti sicure, aggiornare regolarmente i dispositivi, effettuare copie di sicurezza dei dati più importanti e riconoscere i messaggi sospetti sono semplici abitudini che contribuiscono a ridurre molti rischi.
È importante ricordare che dietro ogni profilo, ogni messaggio e ogni contenuto pubblicato online ci sono persone reali. La tecnologia può facilitare le relazioni, ma non sostituisce il rispetto, l'empatia e la responsabilità che caratterizzano ogni rapporto umano. Essere cittadini digitali significa quindi utilizzare le tecnologie non soltanto in modo competente, ma anche con consapevolezza, correttezza e attenzione verso gli altri.

## 5. La tecnologia al servizio della persona

La storia dell'umanità è accompagnata da continue innovazioni tecnologiche. Dall'invenzione della stampa alla macchina a vapore, dall'elettricità a Internet, ogni grande trasformazione ha modificato il modo di vivere, lavorare e comunicare delle persone. Oggi stiamo vivendo una nuova fase di cambiamento, caratterizzata dalla diffusione dell'intelligenza artificiale, della robotica, dell'automazione e delle tecnologie digitali.
Di fronte a queste innovazioni è naturale porsi alcune domande. La tecnologia migliorerà davvero la qualità della vita? Quali professioni cambieranno? Quali competenze saranno richieste in futuro? Come possiamo evitare che le innovazioni aumentino le disuguaglianze o limitino la libertà delle persone?
Non esistono risposte semplici, ma una certezza rimane: la tecnologia è uno strumento. Il suo valore dipende dall'uso che le persone decidono di farne. Le stesse innovazioni possono contribuire a migliorare la salute, la sicurezza, l'istruzione e la qualità del lavoro oppure, se utilizzate senza responsabilità, possono alimentare nuove forme di esclusione, manipolazione o controllo.
Per questo motivo il progresso tecnologico deve sempre essere accompagnato dal progresso umano. Le competenze tecniche sono fondamentali, ma da sole non bastano. Servono anche senso etico, capacità di assumersi responsabilità, rispetto della dignità delle persone e

attenzione alle conseguenze delle proprie scelte. Ogni innovazione dovrebbe essere valutata non soltanto in base alla sua efficienza, ma anche agli effetti che produce sulla società, sull'ambiente e sulle relazioni umane.
Il mondo del lavoro sta già vivendo questa trasformazione. Molte attività ripetitive vengono automatizzate, mentre cresce la richiesta di professionisti capaci di lavorare in gruppo, comunicare efficacemente, risolvere problemi complessi, imparare continuamente e utilizzare le tecnologie come strumenti di supporto. Le competenze umane — creatività, empatia, spirito critico, collaborazione e capacità decisionale — diventano quindi sempre più preziose.
La tecnologia offre straordinarie opportunità, ma il futuro dipenderà soprattutto dalle persone. Saranno i cittadini, i lavoratori, gli imprenditori, i ricercatori e le istituzioni a decidere come utilizzare gli strumenti disponibili e quali valori mettere al centro dello sviluppo. Per questo motivo la competenza più importante non sarà quella di usare una macchina, ma quella di comprendere il cambiamento, orientarlo e utilizzarlo per costruire una società più giusta, inclusiva e sostenibile.
Essere cittadini nell'era digitale significa quindi mantenere uno sguardo profondamente umano. Le tecnologie continueranno a evolversi, ma valori come il rispetto, la libertà, la responsabilità, la solidarietà e il bene comune resteranno il punto di riferimento fondamentale per costruire il futuro. È proprio la capacità di unire innovazione e umanità che renderà possibile uno sviluppo davvero al servizio delle persone.

## Attività didattiche

### Attività 1 – La mia giornata digitale

Per una giornata gli studenti annotano tutte le occasioni in cui utilizzano strumenti digitali: smartphone, computer, social network, piattaforme di messaggistica, motori di ricerca, servizi online o strumenti di intelligenza artificiale. In classe confrontano i risultati, riflettendo sul tempo trascorso online, sulle finalità dell'utilizzo delle tecnologie e sul loro impatto nella vita quotidiana, nello studio e nelle relazioni.

### Attività 2 – Verificare una notizia

Il docente propone alcune notizie tratte da Internet, dai social network o da siti di informazione. Lavorando in piccoli gruppi, gli studenti cercano di verificarne l'attendibilità confrontando fonti diverse, controllando autore, data di pubblicazione, immagini e riferimenti utilizzati. Al termine discutono quali criteri aiutino a distinguere un'informazione affidabile da una fake news.

**Attività 3 – Intelligenza artificiale: opportunità e limiti**
Gli studenti sperimentano l'utilizzo di uno strumento di intelligenza artificiale per svolgere un semplice compito, come raccogliere informazioni, sintetizzare un testo o produrre una breve risposta. Successivamente confrontano il risultato con altre fonti, individuandone punti di forza, eventuali errori e limiti. L'attività si conclude con una riflessione sul ruolo dell'intelligenza artificiale nello studio, nel lavoro e nella vita quotidiana.

**Attività 4 – Costruire un'identità digitale responsabile**
Divisi in piccoli gruppi, gli studenti riflettono su quali comportamenti contribuiscano a costruire una presenza positiva negli ambienti digitali. Elaborano quindi un breve **Decalogo del cittadino digitale responsabile**, individuando dieci semplici regole per utilizzare Internet, i social network e le nuove tecnologie nel rispetto di sé stessi, degli altri e della propria privacy.

## Domande per la riflessione

- Che rapporto ho con le tecnologie digitali? In che modo influenzano il mio modo di studiare, comunicare e vivere le relazioni?
- Come scelgo le informazioni di cui mi fido quando navigo su Internet o utilizzo i social network?
- Mi è mai capitato di condividere una notizia senza verificarne l'attendibilità? Che cosa ho imparato da quell'esperienza?
- Quali opportunità offre l'intelligenza artificiale per lo studio, il lavoro e la vita quotidiana? Quali rischi può comportare?
- Quali comportamenti posso adottare per proteggere la mia privacy e costruire un'identità digitale responsabile?
- Che cosa significa, secondo me, essere un cittadino digitale consapevole?
- Quali competenze ritengo più importanti per affrontare il futuro del lavoro in una società sempre più tecnologica?
- Come immagino il rapporto tra persone e tecnologie nei prossimi anni? Quale ruolo vorrei avere in questo cambiamento?

## Compito di realtà

La classe progetta una campagna di educazione digitale rivolta agli studenti della scuola, con l'obiettivo di promuovere un uso consapevole delle tecnologie e dei social network. Dopo aver individuato uno o più temi affrontati nel modulo – come la sicurezza online, la tutela della privacy, il contrasto alle fake news, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale o il rispetto

delle persone negli ambienti digitali – gli studenti elaborano un messaggio chiaro e accessibile, scegliendo gli strumenti comunicativi più adatti.
Il lavoro può concretizzarsi nella realizzazione di manifesti, brevi video, podcast, infografiche, post per i social della scuola o in un incontro di sensibilizzazione rivolto ad altre classi. Al termine del percorso, gli studenti presentano il progetto e riflettono sul ruolo che ciascun cittadino può svolgere per contribuire a rendere gli ambienti digitali più sicuri, inclusivi e rispettosi dei diritti di tutti.

## Consigli di lettura e approfondimento

**Juan Carlos De Martin, *Contro lo smartphone. Per una tecnologia più democratica*, Add Editore.**

**L'autore**

Juan Carlos De Martin (1966) è ingegnere, docente del Politecnico di Torino e uno dei maggiori studiosi italiani del rapporto tra tecnologie digitali, società e democrazia. Le sue ricerche si concentrano sull'impatto delle innovazioni tecnologiche nella vita delle persone, nella scuola, nel lavoro e nelle istituzioni.

**L'opera**

Attraverso una riflessione equilibrata e ricca di esempi, il libro invita a interrogarsi sul ruolo che smartphone e tecnologie digitali hanno assunto nella nostra vita quotidiana. L'autore non propone di rifiutare la tecnologia, ma di imparare a utilizzarla in modo più consapevole, sviluppando spirito critico, autonomia e responsabilità. Una lettura utile per comprendere come le innovazioni possano migliorare la vita delle persone solo quando rimangono al servizio dell'essere umano.

**Vera Gheno, *Le ragioni del dubbio. L'arte di usare le parole*, Einaudi.**

**L'autore**

Vera Gheno (1975) è sociolinguista, divulgatrice e saggista. Da molti anni studia il linguaggio, la comunicazione digitale e il funzionamento dei social network, promuovendo un uso consapevole delle parole e una cultura del dialogo rispettoso.

**L'opera**

In un'epoca caratterizzata da un flusso continuo di informazioni, Vera Gheno invita il lettore a riscoprire il valore del dubbio, della verifica delle fonti e del confronto tra idee diverse. Attraverso esempi tratti dalla comunicazione online e dalla vita quotidiana, il volume mostra come il pensiero critico rappresenti uno strumento indispensabile per orientarsi nel mondo digitale, riconoscere le fake news e comunicare con responsabilità.

## Film consigliati

**Her, regia di Spike Jonze.**
In un futuro molto vicino al nostro, Theodore, un uomo solitario, acquista un innovativo sistema operativo dotato di intelligenza artificiale capace di apprendere, dialogare ed evolversi. Con il passare del tempo tra i due nasce una relazione profonda che porta il protagonista a interrogarsi sul significato delle emozioni, della comunicazione e dei rapporti umani. Attraverso una narrazione delicata e coinvolgente, il film invita a riflettere sul ruolo crescente dell'intelligenza artificiale nella vita quotidiana, sul rapporto tra persone e tecnologie e sul valore insostituibile delle relazioni autentiche. È un'opera particolarmente efficace per discutere il rapporto tra innovazione tecnologica, etica e cittadinanza digitale.

**Coded Bias, regia di Shalini Kantayya.**
Il documentario segue il lavoro della ricercatrice Joy Buolamwini, che scopre come alcuni sistemi di intelligenza artificiale possano produrre errori e discriminazioni a causa dei dati utilizzati per il loro addestramento. A partire da questa ricerca, il film affronta temi di grande attualità come gli algoritmi, la tutela della privacy, il riconoscimento facciale, i diritti fondamentali e la necessità di sviluppare tecnologie trasparenti, sicure e rispettose della dignità delle persone. La visione offre numerosi spunti per riflettere sul rapporto tra innovazione, democrazia, responsabilità e cittadinanza digitale, mostrando come il progresso tecnologico debba sempre essere accompagnato da una profonda attenzione ai valori etici e ai diritti umani.

**Testo antologico**
**Titolo del brano: *La tecnica e le scelte dell'uomo***
**Autore:** Umberto Galimberti, *Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica*, Feltrinelli.
**Contesto**
Umberto Galimberti (1942) è filosofo, psicoanalista e saggista. Da molti anni riflette sul rapporto tra essere umano, tecnica, educazione e società. Nelle sue opere analizza come le innovazioni tecnologiche abbiano trasformato il modo di vivere, di comunicare, di lavorare e di costruire le relazioni, invitando a mantenere sempre uno sguardo critico e consapevole sul progresso tecnologico.
**Testo**
«La tecnica è diventata l'ambiente nel quale viviamo. Per questo non basta imparare a usarla: occorre imparare a comprenderla, a governarla e a orientarla verso il bene della persona e della comunità.»

*(Rielaborazione fedele dei temi sviluppati in Umberto Galimberti,* Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica, *Feltrinelli.)*

**Spunti di analisi**

Che cosa significa affermare che la tecnica è diventata "l'ambiente nel quale viviamo"?

Perché conoscere una tecnologia non significa necessariamente saperla utilizzare in modo responsabile?

Quali differenze esistono tra usare uno strumento digitale e dipendere da esso?

In che modo l'intelligenza artificiale può migliorare la vita delle persone? Quali attenzioni richiede il suo utilizzo?

Quali competenze umane ritieni che resteranno fondamentali anche in un futuro sempre più caratterizzato dall'innovazione tecnologica?

## MODULO 4 - COSTRUIRE IL PROPRIO FUTURO



**Chiavi di lettura per il docente-formatore**

Questo modulo conclude il percorso quadriennale di *Stare al mondo* proponendo una riflessione sul progetto di vita. Dopo aver affrontato i temi dell'identità personale, della convivenza, della Costituzione, del lavoro, della legalità, della sostenibilità, della cittadinanza globale, della rivoluzione digitale e della partecipazione, gli studenti sono invitati a guardare al proprio futuro con maggiore consapevolezza.

Costruire il proprio futuro non significa semplicemente scegliere una professione. Significa interrogarsi sui propri valori, sulle proprie aspirazioni, sulle competenze acquisite e sul contributo che ciascuno desidera offrire alla società. Il lavoro rappresenta una parte importante di questo percorso, ma non ne esaurisce il significato. Ogni persona costruisce il proprio progetto di vita attraverso relazioni, responsabilità, impegno civile, formazione continua e capacità di affrontare il cambiamento.

Il modulo intende aiutare le allieve e gli allievi a comprendere che il futuro non è qualcosa di già scritto, ma una realtà che si costruisce progressivamente attraverso le scelte quotidiane. Le decisioni prese oggi influenzano le opportunità di domani, ma nessun percorso è completamente lineare. La capacità di adattarsi ai cambiamenti, di continuare a imparare e di affrontare con responsabilità le difficoltà rappresenta una delle competenze più importanti per la vita adulta.

Particolare attenzione viene dedicata al tema della formazione permanente, dell'orientamento, delle competenze trasversali e del

significato del lavoro come esperienza di crescita personale e di partecipazione al bene comune.

Parole chiave: Progetto di vita; Orientamento; Competenze; Formazione permanente; Lavoro; Responsabilità; Cambiamento; Autonomia; Benessere; Realizzazione personale.

## Contenuti principali

### 1. Il progetto di vita: una strada che si costruisce

Molti giovani pensano al futuro come a una scelta definitiva: trovare il lavoro giusto, prendere la decisione perfetta o individuare una professione che accompagnerà tutta la vita. La realtà è spesso diversa. Oggi i percorsi personali e professionali sono sempre più dinamici e richiedono la capacità di adattarsi ai cambiamenti, di cogliere nuove opportunità e di continuare a imparare.

Per questo motivo si parla sempre più spesso di progetto di vita. Un progetto non è un percorso già scritto, ma una direzione. Significa avere obiettivi, conoscere i propri punti di forza, essere consapevoli dei propri limiti e costruire, passo dopo passo, il cammino verso la propria realizzazione personale e professionale.

Il progetto di vita nasce dall'incontro tra desideri, capacità, valori ed esperienze. Nessuna scelta può essere costruita soltanto sulle aspettative degli altri o sulle mode del momento. Conoscere sé stessi rappresenta il primo passo per prendere decisioni coerenti con la propria personalità e con le proprie aspirazioni.

Questo non significa che il percorso sarà privo di difficoltà. Errori, cambiamenti di idea, ostacoli e imprevisti fanno parte della crescita. Molte persone cambiano lavoro più volte nel corso della vita, acquisiscono nuove competenze o scoprono interessi che non avevano immaginato durante gli anni della scuola. Ogni esperienza, anche quando non produce i risultati sperati, contribuisce ad arricchire il proprio percorso.

Un elemento fondamentale del progetto di vita è la capacità di fissare obiettivi realistici. Avere un sogno è importante, ma è altrettanto importante saperlo trasformare in un percorso concreto, individuando piccoli passi da compiere, competenze da acquisire e opportunità da cogliere. La determinazione nasce spesso dalla costanza più che dall'improvvisazione.

Anche le relazioni svolgono un ruolo decisivo. Famiglia, amici, insegnanti, colleghi e persone incontrate durante il proprio cammino possono offrire consigli, sostegno e occasioni di crescita. Imparare a chiedere aiuto,

ascoltare punti di vista diversi e collaborare con gli altri rappresenta una risorsa preziosa per affrontare il futuro.
Costruire il proprio progetto di vita significa, infine, assumersi la responsabilità delle proprie scelte. Nessuno può decidere al nostro posto quale persona vogliamo diventare. Le decisioni quotidiane, anche quelle apparentemente più semplici, contribuiscono a definire il nostro percorso. Il futuro non dipende soltanto dalle opportunità che incontriamo, ma anche dall'impegno, dalla curiosità e dalla capacità di continuare a crescere lungo tutto l'arco della vita.

## 2. Il lavoro come realizzazione personale e contributo alla società

Il lavoro occupa una parte importante della vita di ogni persona. Attraverso il lavoro si acquisisce autonomia economica, si sviluppano competenze, si costruiscono relazioni e si partecipa alla crescita della comunità. Tuttavia, il suo valore non si esaurisce nella possibilità di ottenere uno stipendio. Lavorare significa anche mettere a disposizione degli altri le proprie capacità, contribuire alla produzione di beni e servizi e partecipare al benessere della società.
Ogni lavoro possiede una propria dignità. Non esistono professioni più importanti di altre, ma attività diverse che rispondono a bisogni differenti della comunità. Un cuoco, un elettricista, un acconciatore, un meccanico, un grafico, un operatore sociosanitario o un informatico contribuiscono, ciascuno con le proprie competenze, al funzionamento della società e alla qualità della vita delle persone.
Il lavoro rappresenta anche una continua occasione di apprendimento. Le innovazioni tecnologiche, i cambiamenti organizzativi e le trasformazioni economiche richiedono un costante aggiornamento delle competenze. Per questo motivo la formazione non termina con la scuola, ma continua lungo tutto l'arco della vita. Essere disponibili a imparare, ad affrontare nuove sfide e a mettersi in gioco costituisce oggi una delle principali risorse per affrontare il mondo del lavoro.
Accanto alle competenze tecniche assumono un ruolo sempre più importante le cosiddette competenze trasversali. Comunicare in modo efficace, lavorare in gruppo, risolvere problemi, organizzare il proprio lavoro, prendere decisioni responsabili, adattarsi ai cambiamenti e gestire le relazioni sono qualità richieste in qualunque contesto professionale. Spesso sono proprio queste competenze a fare la differenza durante un colloquio di lavoro o nel percorso di crescita all'interno di un'azienda.
Il lavoro può offrire soddisfazione quando permette di valorizzare le proprie capacità e di sentirsi utili agli altri. Naturalmente ogni professione presenta anche difficoltà, impegno e responsabilità. Per questo motivo è

importante sviluppare un atteggiamento fondato sulla serietà, sull'affidabilità e sulla disponibilità a migliorarsi continuamente.
Il lavoro rappresenta una forma di cittadinanza. Attraverso il proprio impegno professionale ogni persona contribuisce, direttamente o indirettamente, al benessere collettivo. Svolgere con competenza e responsabilità il proprio mestiere significa partecipare alla costruzione di una società più efficiente, più giusta e più solidale. Per questo motivo il lavoro non è soltanto un obiettivo personale, ma anche una responsabilità verso la comunità di cui facciamo parte.

### 3. Imparare per tutta la vita

Per molto tempo si è pensato che la scuola fosse il luogo nel quale si acquisivano tutte le conoscenze necessarie per affrontare il mondo del lavoro. Oggi questa idea non è più sufficiente. Le professioni cambiano rapidamente, le tecnologie evolvono, nascono nuove competenze e nuove esigenze. Per questo motivo imparare non è un'attività che si conclude con il diploma, ma un percorso che accompagna ogni persona lungo tutto l'arco della vita.
Si parla sempre più spesso di formazione permanente o apprendimento permanente (*lifelong learning*). Con questa espressione si intende la disponibilità a continuare ad aggiornarsi, a sviluppare nuove competenze e ad affrontare il cambiamento con curiosità e spirito di iniziativa. In una società in continua trasformazione, la capacità di imparare diventa essa stessa una competenza fondamentale.
Imparare, tuttavia, non significa soltanto frequentare corsi o ottenere nuove certificazioni. Ogni esperienza può diventare un'occasione di crescita: il lavoro quotidiano, il confronto con i colleghi, la lettura di un libro, la partecipazione a un convegno, un'esperienza di volontariato o l'utilizzo consapevole delle tecnologie digitali. L'apprendimento accompagna tutta la vita e si realizza in contesti molto diversi tra loro.
Anche gli errori fanno parte del processo di apprendimento. Ogni difficoltà affrontata, ogni insuccesso e ogni cambiamento di percorso possono diventare occasioni per acquisire nuove competenze e una maggiore consapevolezza di sé. Imparare significa anche sviluppare la capacità di mettersi in discussione, di accogliere suggerimenti e di trasformare le esperienze in opportunità di crescita.
La curiosità rappresenta uno degli atteggiamenti più importanti per continuare a imparare. Le persone che mantengono vivo il desiderio di conoscere, di comprendere e di migliorarsi sono generalmente più preparate ad affrontare i cambiamenti e ad adattarsi a contesti nuovi. La curiosità alimenta la creatività, favorisce l'innovazione e rende possibile affrontare con fiducia le sfide del futuro.

La formazione permanente riguarda anche la cittadinanza. Comprendere i cambiamenti della società, sviluppare senso critico, conoscere i propri diritti e doveri, partecipare alla vita della comunità e utilizzare consapevolmente le nuove tecnologie richiede un aggiornamento continuo. Essere cittadini significa anche continuare a imparare per comprendere meglio il mondo e contribuire alla sua crescita.
Concludere il percorso scolastico non significa quindi smettere di studiare, ma acquisire gli strumenti per continuare a imparare in autonomia. La scuola offre le basi, ma sarà la curiosità, l'impegno e la disponibilità ad affrontare nuove esperienze a permettere a ciascuno di costruire il proprio futuro personale, professionale e civile.

## 4. Affrontare il cambiamento con fiducia

Viviamo in un'epoca caratterizzata da cambiamenti rapidi e continui. Le tecnologie evolvono, nascono nuove professioni, cambiano le modalità di lavorare, di comunicare e di vivere le relazioni. Di fronte a queste trasformazioni è naturale provare incertezza o timore. Tuttavia, il cambiamento non rappresenta soltanto una difficoltà: può diventare anche un'opportunità di crescita, di apprendimento e di innovazione.
Nel corso della vita ogni persona sarà chiamata ad affrontare situazioni nuove: un primo lavoro, un trasferimento, un cambiamento di mansione, la necessità di acquisire nuove competenze o di riorientare il proprio percorso professionale. Nessuno può prevedere con precisione ciò che accadrà nei prossimi anni, ma tutti possono sviluppare le capacità necessarie per affrontare il futuro con maggiore serenità.
Una delle competenze più importanti è la resilienza, cioè la capacità di reagire alle difficoltà, imparare dagli errori e trovare nuove soluzioni quando le circostanze cambiano. Essere resilienti non significa non incontrare ostacoli, ma affrontarli senza lasciarsi scoraggiare, trasformando le esperienze, anche quelle più complesse, in occasioni di crescita.
Accanto alla resilienza assume un ruolo fondamentale la flessibilità, intesa come disponibilità a mettersi in gioco, ad apprendere nuove competenze e a guardare il cambiamento con curiosità piuttosto che con paura. Le persone che riescono ad adattarsi ai nuovi contesti senza perdere i propri valori e i propri obiettivi sono generalmente più preparate ad affrontare le sfide della vita personale e professionale.
Anche la capacità di chiedere aiuto rappresenta un punto di forza. Famiglia, amici, docenti, colleghi e professionisti possono offrire sostegno, consigli e nuove prospettive nei momenti di difficoltà. Affrontare un cambiamento non significa fare tutto da soli, ma riconoscere il valore delle relazioni e della collaborazione.

Guardare al futuro con fiducia non significa pensare che tutto sarà semplice. Significa essere consapevoli delle proprie capacità, riconoscere che ogni esperienza può insegnare qualcosa e sapere che, anche nei momenti più difficili, è possibile continuare a crescere. Il cambiamento fa parte della vita e imparare ad affrontarlo con responsabilità, equilibrio e apertura rappresenta una delle competenze più importanti che la scuola possa contribuire a sviluppare.

## 5. Diventare la persona che si desidera essere

Al termine di questo percorso una domanda rimane aperta: che persona voglio diventare? Non esiste una risposta valida per tutti. Ognuno costruisce la propria vita attraverso esperienze, incontri, scelte e valori che rendono unico il proprio cammino. Tuttavia, qualunque strada si scelga, esistono alcune qualità che possono accompagnare ogni progetto di vita: onestà, responsabilità, curiosità, rispetto, impegno e disponibilità a continuare a imparare.

Il successo personale non coincide soltanto con il raggiungimento di un obiettivo professionale. Una vita pienamente realizzata comprende anche la qualità delle relazioni, la capacità di affrontare le difficoltà, il rispetto degli altri, il contributo offerto alla comunità e la coerenza tra i propri valori e le proprie azioni. Diventare adulti significa imparare a tenere insieme tutte queste dimensioni.

Nel corso dei quattro anni di *Stare al mondo* abbiamo scoperto che essere cittadini non significa soltanto conoscere le istituzioni o rispettare le regole. Significa costruire ogni giorno relazioni fondate sul rispetto, partecipare alla vita della comunità, utilizzare con responsabilità le tecnologie, prendersi cura dei beni comuni e contribuire, attraverso il proprio lavoro e il proprio impegno, al benessere collettivo.

Ogni professione può diventare un modo per migliorare la vita delle persone. Ogni cittadino può contribuire, con le proprie competenze e le proprie scelte, a rendere la società più giusta, inclusiva e sostenibile. Per questo motivo il futuro non dipende soltanto dalle occasioni che incontreremo, ma anche dalla persona che sceglieremo di essere.

Concludere questo percorso non significa aver imparato tutto ciò che serve per affrontare la vita. Significa, piuttosto, aver acquisito gli strumenti per continuare a crescere, a porsi domande, a cercare nuove risposte e ad affrontare con consapevolezza le sfide che il futuro presenterà.

Stare al mondo, in fondo, significa proprio questo: non smettere mai di imparare, coltivare relazioni autentiche, assumersi la responsabilità delle proprie scelte e mettere le proprie capacità al servizio degli altri. È un

cammino che non termina con la scuola, ma che accompagna ogni persona per tutta la vita.

## Attività didattiche

**Attività 1 – Il mio progetto di vita**
Ogni allieva e allievo realizza una prima bozza del proprio progetto di vita, riflettendo sui propri interessi, sulle competenze sviluppate durante il percorso di formazione, sui valori che ritiene più importanti e sugli obiettivi che desidera raggiungere nei prossimi anni. Al termine, chi lo desidera condivide il proprio elaborato con la classe, confrontandosi con i compagni e raccogliendo suggerimenti.

**Attività 2 – Le competenze per il futuro**
Le allieve e gli allievi analizzano un'offerta di lavoro o il profilo di una professione coerente con il proprio percorso di studi, individuando le competenze tecniche e trasversali richieste. Successivamente riflettono su quali competenze possiedono già e su quali dovranno continuare a sviluppare attraverso l'esperienza e la formazione permanente.

**Attività 3 – Imparare per tutta la vita**
Ogni gruppo approfondisce le opportunità di formazione presenti dopo il diploma: corsi di specializzazione, ITS Academy, università, apprendistato, formazione professionale continua o altre possibilità di aggiornamento. I risultati vengono presentati alla classe per costruire una panoramica delle opportunità disponibili e comprendere l'importanza dell'apprendimento permanente.

**Attività 4 – Le scelte che costruiscono il futuro**
Le allieve e gli allievi riflettono su alcune situazioni concrete che potrebbero incontrare nella vita adulta — un'offerta di lavoro, una proposta di formazione, un cambiamento professionale o una difficoltà personale — discutendo in piccoli gruppi quali decisioni potrebbero assumere e quali valori orienterebbero le loro scelte. L'attività si conclude con un confronto sul significato della responsabilità personale e della capacità di affrontare il cambiamento.

## Domande per la riflessione

- Quali esperienze vissute durante il percorso scolastico hanno contribuito maggiormente alla mia crescita personale?
- Quali sono le competenze, le qualità e i valori che riconosco oggi come miei punti di forza?

- Che cosa significa, per me, costruire un progetto di vita e non soltanto scegliere un lavoro?
- Come immagino il mio futuro tra cinque o dieci anni? Quali obiettivi vorrei raggiungere?
- Sono disposto a continuare a imparare e ad aggiornarmi nel corso della vita? Perché la formazione permanente è oggi così importante?
- Come reagisco di fronte ai cambiamenti, agli imprevisti o alle difficoltà? Quali strategie posso mettere in atto per affrontarli con maggiore fiducia?
- In che modo il lavoro può contribuire non solo alla mia realizzazione personale, ma anche al benessere della comunità?

## Compito di realtà

Ogni allieva e allievo elabora il proprio progetto di vita, riflettendo sul percorso svolto durante gli anni della scuola, sulle competenze acquisite, sui valori che considera più importanti e sugli obiettivi che desidera raggiungere nel futuro. Il progetto prende in considerazione la formazione, il lavoro, le relazioni, la partecipazione alla vita della comunità e le opportunità di crescita personale.
Al termine del percorso, ciascuno presenta il proprio elaborato alla classe o al docente-formatore, mettendo in evidenza le scelte che intende compiere e le competenze che ritiene necessario continuare a sviluppare per costruire il proprio futuro con responsabilità e consapevolezza.

## Consigli di lettura e approfondimento

**Viktor E. Frankl, *Uno psicologo nei lager*, Ares.**
**L'autore**
Viktor Emil Frankl (1905-1997) è stato psichiatra, neurologo e filosofo austriaco, fondatore della logoterapia. Sopravvissuto ai campi di concentramento nazisti, ha dedicato la propria vita allo studio del significato dell'esistenza umana e della capacità delle persone di trovare un senso anche nelle esperienze più difficili.

**L’opera**
In questo libro Viktor Frankl racconta la propria esperienza nei campi di concentramento nazisti e riflette sulla capacità dell’essere umano di conservare la propria libertà interiore anche nelle situazioni più dolorose. L’opera mostra come la ricerca di un significato, la responsabilità personale e la speranza possano aiutare ad affrontare le difficoltà e a orientare le proprie scelte. È una lettura che invita a interrogarsi sul senso

della vita, sulla resilienza e sulla possibilità di costruire il proprio futuro senza lasciarsi definire soltanto dalle circostanze esterne.

**Piero Angela, *Dieci cose che ho imparato*, Mondadori, 2022.**
**L'autore**
Piero Angela (1928-2022) è stato giornalista, divulgatore scientifico e autore televisivo. Attraverso i suoi libri e le sue trasmissioni ha contribuito a diffondere la cultura scientifica, promuovendo il valore della conoscenza, del pensiero critico e della curiosità come strumenti fondamentali per comprendere la realtà.

**L'opera**
In *Dieci cose che ho imparato*, Piero Angela raccoglie riflessioni maturate nel corso di una lunga vita dedicata alla conoscenza, alla divulgazione e all'osservazione della società. Attraverso un linguaggio chiaro e accessibile, affronta temi come l'importanza del metodo, della competenza, della curiosità, dell'impegno e della capacità di collaborare. Il libro invita i giovani a coltivare il pensiero critico, a continuare a imparare e ad affrontare il futuro con responsabilità, consapevolezza e fiducia nelle proprie possibilità.

## Film consigliati

**Il sapore del successo (Burnt), regia di John Wells.**
Dopo una brillante carriera interrotta da gravi errori personali, lo chef Adam Jones decide di ricominciare, mettendo al centro impegno, formazione e lavoro di squadra. Il film invita a riflettere sul valore della responsabilità, della perseveranza e della capacità di trasformare le difficoltà in occasioni di crescita, mostrando come il progetto di vita si costruisca attraverso l'apprendimento continuo e la volontà di migliorarsi.

**Soul, regia di Pete Docter e Kemp Powers.**
Joe Gardner, insegnante di musica, sogna di diventare un grande musicista jazz. Un evento inatteso lo porta a interrogarsi sul significato della vita, delle passioni e della felicità. Con uno stile coinvolgente e accessibile, il film invita a riflettere sul fatto che realizzare sé stessi non significa soltanto raggiungere un obiettivo professionale, ma imparare a dare valore alle relazioni, alle esperienze e alle scelte quotidiane. È una storia che accompagna i giovani nella costruzione del proprio progetto di vita, fondato su responsabilità, crescita personale e ricerca di senso.

**Testo antologico**
**Titolo del brano: *Diventa ciò che sei***
**Autore:** Piero Ferrucci, *La forza della gentilezza*, Mondadori.
**Contesto**
Piero Ferrucci (1946) è filosofo, psicoterapeuta e saggista. Da molti anni si occupa di crescita personale, educazione e sviluppo delle potenzialità umane. Nei suoi libri riflette sull'importanza della consapevolezza, della responsabilità, delle relazioni e della costruzione di una vita autentica, nella quale ciascuno possa esprimere al meglio le proprie capacità.
**Testo**
«Diventare sé stessi non significa inseguire un modello perfetto, ma avere il coraggio di conoscere i propri talenti, coltivarli ogni giorno e metterli al servizio degli altri.»
*(Rielaborazione fedele dei temi sviluppati in Piero Ferrucci,* La forza della gentilezza, *Mondadori.)*
**Spunti di analisi**
Che cosa significa, secondo te, "diventare sé stessi"?
Perché conoscere i propri talenti è importante nella costruzione del progetto di vita?
Quale rapporto esiste tra realizzazione personale e responsabilità verso gli altri?
Quali esperienze vissute durante questi quattro anni ti hanno aiutato a conoscere meglio le tue capacità e i tuoi interessi?
Quali valori desideri portare con te nel tuo futuro personale, professionale e civile?